ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 304
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

LUNEDI'
MARTEDI'
24-25 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - L. 100 (Str. [illegible] L. 1000) - Echi [illegible] L. 200 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Betlemme sotto la neve

I pellegrini vanno fra blocchi di cemento e filo spinato verso la Chiesa della Natività, dove monta la guardia la Legione Araba - Il rancio natalizio per i soldati in Corea e in Malesia - La Messa di mezzanotte a Mosca

Gerusalemme, lunedì matt.

Come milioni di bambini sognano in tutto l'emisfero settentrionale, quest'anno attorno ai luoghi santi della Natività si vede la neve. E' uno spettacolo non comune per la Palestina; ma un'ondata di freddo si è abbattuta improvvisamente sul paese, e la neve è caduta nelle località più elevate.

Tuttavia gruppi di pellegrini, sfidando il freddo e le gelide raffiche di pioggia, da ieri sera si trovano in cammino sulla strada che conduce a Betlemme: la stessa che i Re Magi avrebbero percorso 1951 anni fa. Il movimento sarà più intenso ancora oggi pomeriggio, nelle ore precedenti la messa di mezzanotte, ma sempre limitato in confronto agli anni relativamente vicini: infatti la strada da Gerusalemme a Betlemme è tagliata dalla linea d'armistizio concordata nel 1949 fra Israele e gli arabi.

I pellegrini passano fra sbarramenti in cemento armato, filo di ferro spinato e mine. Le autorità israeliane hanno deciso di facilitare al massimo l'afflusso dei pellegrini, ma le difficoltà restano notevoli. Attorno alla Chiesa della Natività, montano la guardia le truppe del deserto della Legione Araba. Alle difficoltà politiche, si aggiungono quelle alimentari: il Natale 1951 sarà un Natale senza carne per i cristiani in territorio di Israele, poiché pochissimi tacchini sono in vendita, e a prezzi assai alti.

Il tacchino non mancherà, invece, ai combattenti alleati in Corea, né alle truppe inglesi che operano nella giungla malese. L'Intendenza americana ha provveduto ad una tempestiva distribuzione di «razioni natalizie» a tutte le truppe, anche in prima linea; il Comando inglese di Singapore, dal canto suo, ha preparato il lancio mediante paracadute di uno speciale «rancio» anche alle pattuglie impegnate nella boscaglia. Ma i soldati britannici mangeranno con il mitra a portata di mano e le bombe appese alla cintura.

Fra le curiose tradizioni, che in altri paesi, invece, il ritorno della pace permette finalmente di ripristinare, merita segnalare un'usanza greca. Questa notte i pastori ellenici daranno doppia razione ai loro armenti: la leggenda vuole che, ogni vigilia di Natale, Gesù visiti tutte le stalle del mondo per chiedere agli animali se hanno lamentele da fare contro i loro padroni.

Particolarmente laboriosa è la giornata di oggi per molti «Babbo Natale» a Berlino. Studenti e attori a disposizione sono stati impegnati (con un compenso da 5 a 10 marchi) per apparire ai bambini.

A Mosca, la Messa di mezzanotte sarà celebrata per i diplomatici nella chiesa di San Luigi. La festa popolare russa è Capodanno, e sarà rallegrata nella sola capitale da non meno di 150 mila alberi «di Natale». Quest'anno, però, «Nonno Gelo», che scende con i suoi doni dal Polo Nord su una slitta trainata da renne, non ha portato la neve.

Atmosfera di crisi in Persia

Impianti petroliferi occupati dagli operai

TEHERAN, lunedì mattina.

I depositi di benzina dell'ex «Anglo-Iranian Oil Co.» a Teheran sono stati occupati oggi dai "lavoratori" dipendenti dalla nuova compagnia iraniana, in segno di protesta contro la mancata corresponsione dei salari.

Il presidente del Consiglio, appena avuta notizia dell'incidente, ordinava all'autorità militare di procedere all'occupazione dei depositi.

Nondimeno, non potendo i militari penetrare nei depositi, se non scatenando un conflitto, il Governo recedeva dalla decisione e sta cercando ora un compromesso.

Re di Libia dalle 0,1

Alle ore 0,1 di questa notte, tramite i rispettivi residenti in Tripolitania, Cirenaica e Fezzan i governi inglese e francese hanno trasmesso i poteri sovrani al Regno di Libia. E' nato così il nuovo Stato. Alle ore 10 a Bengasi la proclamazione ufficiale dell'indipendenza libica sarà fatta dal re Sayed Mohammed Idris el Senussi, che nella telefoto sta prendendo il thè con il suo primo ministro

Distrutto un aereo della New York-Roma

Il drammatico atterraggio del quadrimotore a Lonate Pozzolo - Il cozzo tra la nebbia contro alberi e il tetto d'una cascina - I passeggeri (tra i quali il nostro Gorresio) abbandonano la carlinga: improvvisamente l'apparecchio prende fuoco - Il comandante ferito, qualche contuso

Milano, lunedì mattina.

[illegible] quadrimotore della LAI in servizio sulla linea Roma-New York, e proveniente dalla metropoli americana, costretto a un atterraggio di fortuna, si è incendiato ed è andato completamente distrutto. Il pauroso incidente è accaduto ieri sera alle [illegible], poco lontano dall'aeroporto internazionale della Malpensa. Per fortuna nessuna vittima né fra i trentotto passeggeri né fra i dieci uomini di equipaggio.

L'arrivo del grande quadrimotore era stato annunciato già da Shannon (Irlanda) dove aveva fatto l'ultimo scalo, e l'aeroporto della Malpensa, entrato in collegamento radio con il suo equipaggio, aveva segnalato che nella zona di Milano dovevano essere adottate precauzioni per le cattive condizioni atmosferiche. Una fitta cortina di nebbia riduceva pressoché a zero la visibilità e doveva pertanto essere eseguito il volo strumentale.

Tutto veniva predisposto per l'atterraggio alla cieca allorché l'aereo subiva un violento scossone seguito, a pochi secondi di intervallo, da un urto e da una serie di forti sobbalzi.

Appena l'apparecchio fu fermo, il comandante diede l'ordine «Fuori tutti» ed i passeggeri — fra cui vi era anche il nostro Vittorio Gorresio di ritorno dagli Stati Uniti — e l'equipaggio uscirono velocemente dalla fusoliera. Saltarono a terra e si trovarono al buio fasciati dalla nebbia. Qualcuno si lamentava per dolori agli arti conseguenti ai colpi subiti nell'atterraggio forzato; ma per fortuna erano contusioni di non grave entità. Il comandante Marchiori, invece, era ferito e sanguinava; ma anche le sue condizioni non erano gravi.

Quasi contemporaneamente una grande vampata rossastra squarciava il buio. «Fuggite tutti! Scoppiano i serba- [illegible] e passeggeri, ancora storditi, si spardevano per la campagna.

Non era neppure possibile mettere in salvo i bagagli.

Il quadrimotore (un D. C. 6 del valore di circa un miliardo di lire) si trasformava in breve in un gigantesco rogo che illuminava con sinistri bagliori la notte, e veniva completamente distrutto.

Quando più tardi giunsero i [illegible] più ultimato la loro opera: vi era soltanto più un ammasso fumante di lamiere e di tralicci metallici contorti.

I passeggeri poterono essere trasportati più tardi — alle ore 2 di notte — a Milano con un autopullman giunto da Gallarate.

Le cause dell'incidente non sono ancora del tutto accertate. E' risultato che durante il volo planè l'aeroplano sfiorò, [illegible] il tetto di una cascina, situata in località assai prossima a Lonate Pozzolo e lontana circa 8 chilometri dall'aeroporto della Malpensa. Può darsi che gli strumenti per il volo senza visibilità non abbiano funzionato bene e che il pilota, tratto in inganno dalle loro indicazioni, abbia eseguito la manovra di atterraggio ritenendo di essere ormai giunto sul campo e di essere dritto sulla pista.

Scampati alla morte

DAL NOSTRO INVIATO

Gallarate, lunedì mattina.

L'avventura, secondo quanto abbiamo potuto udire dalla viva voce del nostro inviato speciale negli Stati Uniti, Vittorio Gorresio, che si trovava sul velivolo per rientrare a Roma e trascorrere le feste di Natale con la famiglia, non si è risolta in una catastrofe proprio per un miracolo.

Il quadrimotore, dopo un volo regolare, aveva fatto scalo ieri all'aeroporto irlandese di Shannon ed era ripartito in perfetto orario nella giornata stessa, con l'ordine del comandante Marchiori di evitare lo scalo a Milano causa della fitta nebbia segnalata. I passeggeri che avrebbero dovuto scendere a Milano si rassegnarono a proseguire fino alla capitale. Senonché, giunto nel cielo della metropoli lombarda, l'aereo fu preso in guida dalla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa per tentare un atterraggio cieco. Già il carrello era stato abbassato, perché la comunicazione radio ricevuta dal pilota indicava che il velivolo era a tre minuti dalla pista: invece la posizione esatta ha purtroppo dimostrato che si trovava a sette chilometri.

Ormai non rimaneva al pilota che prendere terra nel miglior modo, sperando di evitare ostacoli; improvvisamente però l'aereo fu come scosso da una serie di urti violentissimi e tempestato come da raffiche di schegge. Era avvenuto che, infilatosi in una zona alberata, aveva stroncato diverse piante, alcune delle quali, per la loro mole e per la velocità dell'apparecchio, spezzarono le ali che presero fuoco.

Tutto questo nel breve giro di qualche secondo.

Poi fu un tonfo sordo. L'aereo si abbatté al suolo lasciando ai suoi lati due immani ale di fiamme e quindi incendiandosi a sua volta.

Fino a questo istante fra i passeggeri non si era ancora diffusa la sensazione del disastro e a bordo non c'era stato panico. Si deve a tale serenità se si è potuto evitare la tragedia, perché, prestando ogni appoggio alla Stewart di bordo che con prontezza di spirito si era buttata contro una delle porte di sicurezza (che fatalità del caso non si apriva e fu necessario infrangerne i vetri) fu possibile aprire la via della salvezza ai 38 passeggeri e ai 10 membri dell'equipaggio, prigionieri tra le fiamme. Ancora pochi minuti e sarebbero arsi tutti in un rogo comune.

La Stewart gridava: «Calma, calma, signori: aiutate e ci salveremo tutti!».

Così fu fatto. E tutti furono salvi: appena la porta di sicurezza si spalancò, tutti poterono uscire, naturalmente abbandonando ogni cosa personale, bagagli e documenti, distrutti dal rogo.

La nebbia densissima e vischiosa non permetteva di vedere a un metro di distanza e le 48 persone, come altrettanti naufraghi in un oceano di caligine, chi in maniche di camicia, quasi tutti senza cappello, (una sposina americana in viaggio di nozze senza una scarpa ha dovuto metterne una del marito, che a sua volta ha dovuto camminare quasi un'ora per i campi gelati con un piede calzato e l'altro no) e senza potersi orientare, hanno dovuto vagare senza mèta, guidate soltanto dai bagliori delle fiamme che mandavano ancora le ali stroncate del velivolo.

A fatica, chiamandosi chi per nome, chi con grida, come larve spaurite, e quel che è peggio quasi tutti, sia pur leggermente, feriti, potevano radunarsi. Poi, per il provvidenziale intervento di qualche contadino, richiamato sul posto dai bagliori dell'incendio e dall'enorme deflagrazione prodotta dal conseguente scoppio dei serbatoi dell'apparecchio, sono stati soccorsi e portati al sicuro con mezzi di fortuna.

Quali sono state le cause, se non è da imputare alla nebbia il disastro in quanto, preso in guida dalla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa, l'aereo si preparava a eseguire la manovra di un atterraggio cieco? Come si è potuto verificare la discordanza fra i dati ricevuti dal comandante Marchiori e quelli che, invece, sono risultati della tremenda [illegible]?

Un'inchiesta è in corso, ordinata dall'autorità.

Per la cronaca l'aereo si chiamava I. Lucky ed era al suo 148° volo.

l. e.

Cade a Teheran un quadrimotore

Fra le venti vittime una missione americana

Teheran, lunedì mattina.

Ieri mattina un ricognitore militare ha scoperto, sui fianchi di una collina a 5 km. dall'aeroporto, i rottami del quadrimotore scomparso nella notte. Subito pattuglie di polizia lo hanno raggiunto, ma non hanno potuto estrarre dalla carcassa carbonizzata alcun superstite: i venti occupanti (15 passeggeri e 5 uomini di equipaggio) erano tutti morti.

L'apparecchio — un quadrimotore di costruzione francese, ma di proprietà egiziana — era giunto sul campo di Teheran, proveniente da Bagdad, verso le 20. Dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla città, puntava sul campo e abbassava il carrello di atterraggio. In quel momento, però, una forte tempesta infuriava su Teheran, e il pilota comunicava di voler far ritorno alla stazione di partenza.

Pochi istanti dopo, la torre di controllo dell'aeroporto perdeva il contatto con l'apparecchio. Probabilmente il quadrimotore perdeva la rotta per questa interruzione e andava a fracassarsi contro una collina, incendiandosi. Era lo stesso aereo che aveva portato Mossadeq in America; lo guidava un equipaggio egiziano.

A bordo dell'aereo si trovava una missione americana, quella per l'applicazione del «Punto 4 di Truman» — l'assistenza alle aree depresse — per il Levante, presieduta da Henry G. Bennett e composta da due alti funzionari di Washington, Crille e Mitchell. Due altri passeggeri americani non ancora identificati; degli altri occupanti cinque erano inglesi, sette iraniani e tre egiziani.

Il dott. Henry Bennet, di [illegible] anni, era stato nominato di recente direttore del Servizio di assistenza alle zone meno sviluppate del mondo, in base al «Punto 4» di Truman.

Partito da Washington in novembre per un giro attorno al mondo, aveva partecipato alle riunioni della F.A.O. a Roma, poi aveva visitato la Francia, l'Egitto e altri Paesi arabi.

Nel 1949 il Bennet aveva condotto un'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura in Germania; fino allo scorso aprile era stato poi consigliere del Governo etiopico per la creazione di un centro di addestramento per gli agricoltori di Addis Abeba.

Il primo ministro Mossadeq ha presentato all'ambasciatore degli Stati Uniti le condoglianze del Governo persiano per la tragica morte della missione americana.

SENTENZA DI COMPROMESSO AL TRIBUNALE DI BUDAPEST

Condannati ma presto liberi i quattro aviatori americani

30 mila dollari di ammenda o tre mesi di carcere

Budapest, lunedì mattina.

Un Tribunale popolare ungherese ha giudicato ieri i quattro uomini di equipaggio dell'aereo americano, costretto ad atterrare nell'Ungheria meridionale dal caccia sovietici il 19 novembre scorso, e li ha condannati all'ammenda di 30 mila dollari, riscattabili, a loro scelta, con tre mesi di carcere.

L'apparecchio e gli equipaggiamenti di bordo sono stati confiscati.

L'aereo, un «C-47 standard» da carico dell'esercito americano, era in viaggio da Monaco a Belgrado, ed avendo attraversato la frontiera ungherese, venne intercettato da caccia sovietici e costretto a scendere sul campo di Papa, a 120 km. da Budapest.

I quattro aviatori sono due capitani (primo e secondo pilota) e due sergenti (motorista e marconista).

Il processo si è svolto a porte chiuse, ma un comunicato diffuso in serata dal governo ungherese afferma che tutti i quattro aviatori hanno ammesso di aver violato la frontiera magiara, di essere stati — durante il viaggio e fino all'atterraggio forzato — in costante contatto radio con la stazione militare americana di Francoforte, e che i loro strumenti erano in perfetto stato fino all'atterraggio. Inoltre il volo si svolgeva in perfette condizioni atmosferiche.

I quattro aviatori avrebbero ammesso di essere stati a conoscenza del fatto che stavano sorvolando il territorio ungherese, di aver omesso intenzionalmente di segnalare per radio la loro identità, di avere volato sul territorio magiaro per un'ora e 41 minuti.

Infine, secondo l'annuncio del governo di Budapest, gli aviatori non hanno saputo fornire spiegazioni soddisfacenti sul fatto che l'aereo era fornito di carte militari concernenti «aree importanti» dell'Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Romania ed Ungheria.

Nel dispositivo di condanna, il tribunale afferma che è stato stabilito che gli imputati hanno intenzionalmente violato la frontiera ungherese, compiendo in tal modo un reato punibile secondo la legge ungherese del 1948.

Pare che la visita fatta sabato dall'addetto dell'ambasciata americana a Mosca Hugh Cummings al vice-ministro degli Esteri russo fosse in relazione al processo dei quattro aviatori.

Cummings avrebbe fatto rilevare l'effetto, sull'opinione pubblica americana, di un procedimento giudiziario a carico degli aviatori, ed avrebbe insistito per ottenerne la liberazione.

La sentenza del tribunale magiaro è stata accolta con molto sollievo negli ambienti americani, dove si ricorda che il nuovo ministro degli Stati Uniti a Budapest, Christian Ravndal aveva anticipato la sua partenza da Washington appunto per sollecitare la liberazione dell'equipaggio del «C-47».

Istruzioni per il pagamento dell'ammenda sono state immediatamente richieste a Washington. Non si ritiene tuttavia che i quattro aviatori possano essere rilasciati per Natale. Infatti l'incaricato di affari americano a Budapest ha dichiarato ai giornalisti: «L'ammontare dell'ammenda non costituisce una somma che si possa trovare in qualche ora ed inoltre le formalità della scarcerazione rischiano di essere ritardate dalle ferie natalizie».

La Legazione degli Stati Uniti a Budapest ha preso atto con soddisfazione del fatto che l'equipaggio del «C-47» è stato condannato solo per aver mancato di atterrare nell'aeroporto più vicino dopo essere entrato nel cielo ungherese. Pure avanzando qualche riserva per la confisca dell'apparecchio e del suo equipaggiamento, i circoli americani ritengono che l'avere le autorità ungheresi spogliata la questione di qualsiasi montatura, è un fatto tale da portare a una distensione nei rapporti tra i due Paesi.

Sei maciullati da una esplosione

Il sinistro in una fabbrica clandestina di fuochi artificiali presso Salerno - Una bimba fra le vittime

Napoli, lunedì mattina.

Una formidabile esplosione ha squassato ieri mattina alle ore 10,30 ad Angri, presso Salerno, un'ala del fabbricato segnato col n. [illegible] di via Fusco, ala che è completamente crollata nell'interno del cortile. Due famiglie quasi completamente distrutte sono il triste bilancio della tremenda sciagura. Ciò che ha provocato lo scoppio è una miscela esplosiva in quantità imprecisata. Nel piano centrale di tale fabbricato vi era l'abitazione di tale Sorrentino Antonietta vedova Tammaro e l'alloggio era stato trasformato per l'occasione delle feste in laboratorio clandestino di fuochi artificiali.

Appena avvenuto lo scoppio accorrevano sul posto i pompieri di Salerno e i carabinieri locali con un ufficiale sanitario; giungevano quindi il sindaco e il questore di Salerno che si sono interessati del disastro ed hanno provveduto al rifornimento di vitto e di indumenti per i rimasti senza tetto che sono stati nel pomeriggio alloggiati nella canonica di S. Giovanni Battista.

Nel laboratorio clandestino, al momento dell'esplosione, si trovavano i fratelli Tammaro Pasquale e Carmine, rispettivamente di [illegible] e [illegible] anni, intenti a manipolare la miscela esplosiva, insieme con la sorella Carolina di anni [illegible]; erano presenti pure certi Coppola Luigi di anni [illegible], venuto a fare acquisto di girandole natalizie, ed Esposito Francesco di anni [illegible], che si suppone aiutasse i Tammaro nella fabbricazione dei fuochi. Nell'alloggio contiguo si trovavano la signora D'Antuono Francesca di anni [illegible], con la figlioletta Anna di due anni.

Tutti quanti sono stati travolti dalla formidabile esplosione; i primi cinque, assieme alla piccola D'Antuono, sono stati estratti cadaveri dalle macerie della casa mentre la signora D'Antuono, ricoverata per ferite alla testa all'ospedale civile di Nocera Inferiore, ieri sera è stata dichiarata fuori pericolo.

Il disastro avrebbe potuto assumere proporzioni ben maggiori se si fosse verificato nelle prime ore del mattino allorquando, nei locali del primo piano occupati da un'altra famiglia, i componenti di questa erano ancora tutti in casa. E' giunto sul posto anche il prefetto di Salerno.

I tecnici della Direzione di Artiglieria di Napoli stanno facendo gli accertamenti circa le cause precise e la natura dello scoppio, che ha gettato nella costernazione il piccolo comune di Angri.

Nel Mantovano

Lo scoppio d'una bombola provoca quattro feriti

Mantova, lunedì mattina.

Nella cucina di uno stabile a Casatico (Marcaria) è scoppiata ieri una bombola di metano che era stata messa imprudentemente vicino al fuoco per sgelare la valvola. L'esplosione determinava il crollo del soffitto della cucina e faceva precipitare dal piano superiore la 78enne Enrica Giovannini, che stava dormendo; la donna è stata ricoverata in condizioni disperate all'ospedale.

Anche Attilio Rulli, di [illegible] anni, e i figli Augusto e Luigi, che al momento dello scoppio si trovavano in cucina, hanno riportato gravi ustioni per cui sono stati ricoverati con prognosi riservatissima.

Alcuni resti ritrovati a Sestri

Il Levaggi è morto nello scoppio da lui provocato

Chiavari, lunedì mattina.

E' stato ormai assodato con certezza che il giovane Giacomo Levaggi, scomparso nel fatale scoppio di Sestri Levante del 1° novembre scorso, ha trovato la morte con le altre cinque persone tra le macerie della sua abitazione.

Gli scavi, durati un mese e mezzo, hanno infatti riportato alla luce frammenti umani che non lasciano più sussistere dubbi sulla presenza del Levaggi stesso nel locale ove si trovava l'esplosivo, che probabilmente egli appunto stava manipolando. E' stato ritrovato in particolare un pezzo di mascella con denti che ha consentito la sua identificazione.

Saliti a sedici i casi di tifo ad Ovada

Alessandria, lunedì mattina.

Nel Comune di Ovada sono stati segnalati ieri altri quattro casi di tifo; un quinto è stato denunciato nella vicina frazione [illegible]. I colpiti dal morbo sono così saliti a sedici, ma nessuno finora è in gravi condizioni. L'epidemia, come è noto, è stata provocata dall'acqua di un pozzo inquinato, usato per la rottura delle condutture dell'acquedotto comunale avvenuta durante le recenti alluvioni.

Da Acqui si apprende che sono stati segnalati quindici casi di morbillo e due casi di difterite. Anche in questo Comune le autorità sanitarie di Alessandria hanno preso energiche misure profilattiche.

Castelfranco V., lunedì mattina.

A Montebelluna si sono verificati una quarantina di casi di morbillo fra gli alunni delle scuole elementari delle località [illegible]. Le autorità sanitarie hanno preso le opportune misure per impedire la diffusione del morbo.

Non... ricordava d'aver moglie e sei figli a Tunisi

Roma, lunedì mattina.

«Mi sono dimenticato di avere una moglie e sei figli a Tunisi». Queste, in sostanza, le parole pronunciate in un processo, da tale Antonio Tortorici, nato in Tunisia nel 1907 e sposato nel 1929 a Sousse dove risiedono tuttora la moglie, Angela Galeazzo e i loro sei figli. Il Tortorici si arruolò nel '42 nell'esercito italiano; fatto poi prigioniero dagli inglesi, l'uomo rimpatriava e restava in Italia come profugo, temendo rappresaglie se fosse rientrato in Tunisia.

Raccolto dal centro profughi di Fiuggi, vi conobbe certa Vincenzina Soccodato, da Formia, con la quale si unì in regolare matrimonio nell'aprile del '47, esibendo un certificato di stato libero, evidentemente rilasciato per errore dal competente consolato.

Il Tortorici è stato tratto in arresto e denunciato per bigamia dai carabinieri di Fiuggi.

Il Santo Padre nella sala del Concistoro

Messaggio del Papa trasmesso per radio

Alle 10,30 da tutte le stazioni l'appello di Pio XII agli "uomini di buona volontà,, perchè diano al mondo la pace che esso aspetta

Città del Vaticano, lun. matt.

L'odierna giornata è dedicata in Vaticano alla preparazione della cerimonia natalizia.

Alle ore 10, nella sala del Concistoro, i Cardinali residenti a Roma sono ricevuti dal Santo Padre insieme ai segretari delle Congregazioni romane e ai componenti della prelatura romana per la presentazione degli auguri. A nome di tutti, il Cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, rivolge al Papa un indirizzo di omaggio nel quale ricorda, per sommi capi, l'opera compiuta nell'anno che sta per chiudersi ed esprime il comune omaggio e augurio di tutta la Chiesa cattolica a Pio XII.

Subito dopo il Pontefice risponde con un messaggio all'episcopato e ai fedeli di tutto il mondo, messaggio che viene radiotrasmesso dalla Radio vaticana in collegamento con le stazioni della RAI.

Il Pontefice comincia a parlare alle 10,30 precise.

Il messaggio, che è di notevole lunghezza, viene pronunciato in italiano.

Pio XII, ricordando ai fedeli la solennità del Santo Natale, si sofferma sul delicato momento che attraversiamo, così saturo di pericoli, ma anche di speranze, e si augura che gli «uomini di buona volontà» non lascino cadere l'esempio che viene dal Cristo, per dare al mondo la pace che esso aspetta.

Terminato il messaggio del Papa, la Radio vaticana ne trasmette la traduzione in 25 lingue diverse.

Questa notte, nella Cappella Matilde, Pio XII celebra la prima Messa di Natale, alla quale assistono i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede come rappresentanza di tutto il mondo cattolico.

La Messa sarà accompagnata da brani di musica sacra, eseguiti dalla capella musicale pontificia.

Anche la Messa sarà radiotrasmessa.

De Gasperi si prepara a partire per Parigi

Roma, lunedì mattina.

Nonostante che da ieri si sia iniziato il periodo delle ferie per Natale e Capodanno non si può certo dire che l'attività politica abbia molta sosta. Il presidente del Consiglio è ancora stamane al Viminale per riordinare le sue carte in vista della partenza per Parigi. Oggi, ricevendo i giornalisti accreditati presso il Viminale per i rituali auguri, De Gasperi farà probabilmente il punto della situazione e imposterà i problemi di immediata situazione. Solo il giorno di Natale De Gasperi lo trascorrerà nella sua villetta di Castelgandolfo. Il giorno di S. Stefano alle 12,30, partirà per Parigi.

Nella capitale francese, come è noto, il presidente, nella sua qualità di ministro degli Esteri, parteciperà alla conferenza internazionale che può essere decisiva per la creazione dell'organizzazione unitaria e della difesa dell'Europa, passata ormai alla fase delle realizzazioni.

Vanoni trascorre le ferie a Morbegno presso i genitori, Pella nel Biellese, Cappa a Genova, Rubinacci a Napoli.

A Palazzo Wedekind, ferve la preparazione del congresso nazionale del [illegible] che tra l'altro muterà [illegible] proprio nelle prossime assise bolognesi per assumere, a quanto si assicura, la denominazione definitiva di P.S.D.I. (Partito Socialista Democratico Italiano).

La vittoria della corrente centrista che fa capo a Saragat viene data ormai per scontata, e il leader socialdemocratico ha voluto sin da ora delineare l'atteggiamento del partito qualora egli avrà a Bologna la maggioranza. Conversando a Montecitorio con i giornalisti, Saragat ha affermato che la presenza dei socialdemocratici al governo non avrebbe in questo [illegible] alcun valore pratico.

Spettacolare evasione di tre detenuti a Jesi

Jesi, lunedì mattina.

Nel corso della notte tre detenuti sono evasi dalle locali carceri mandamentali: l'Albanese Shickuri Mexhmetin da Durazzo, Enzo Ricci, da Porto San Giorgio, e Flavio Pierpaoli da Jesi; quest'ultimo in attesa di giudizio per furto.

I tre, atteso il passaggio della ronda, con una sbarra di ferro sottratta dal bagno delle carceri forzavano la porta della cella e successivamente due cancellate. Quindi, dopo aver appiccato il fuoco ad una porta che immette nella sede della Pretura, vi si introducevano, forzavano altre due porte verso lo scalone di accesso e una volta all'aperto, a gambe levate si dileguavano nell'oscurità mattutina.

Un gallo vivo dopo 18 giorni di digiuno

Milano, lunedì mattina.

Lo strano caso di un gallo riuscito a sopravvivere per 18 giorni privo di mangime e di acqua è stato scoperto ieri a Desio. L'agricoltore Davide Sala constatava 18 giorni fa la sparizione di un magnifico esemplare di gallo. Si era ormai rassegnato alla scomparsa, quando ieri, rimuovendo il deposito del foraggio, rinveniva la bestia ormai completamente sfinita in una anfrattuosità creatasi fra le balle di paglia, dov'era rimasta prigioniera.

Il gallo, rimasto per tutto questo periodo senza cibo e acqua, veniva rifocillato, dando immediatamente segni di ripresa di vitalità.

Che cosa è la passione

La detestava senza conoscerla. Odiava soprattutto quella sua voce che usciva dalla stanza vicina, al di là della parete, fino a notte tarda, in un borbottio sommesso. Una noia! Egli faceva di tutto per non ascoltare, prendeva dal comodino il libro che stava lì da tanto e tentava di leggere. Era un vecchio volume di novelle tradotte dal russo e sempre i suoi occhi si posavano sullo stesso periodo. «Là le betulle danzavano fra loro sulle tombe del cimitero, i campi di spighe ondulano dolcemente e il vento sussurra una canzone acuta e triste, attraverso i fili del telegrafo lungo la via postale che si stende a perdita d'occhio...». Più in là non gli riusciva di leggere.

— Ah — fremeva — fossero solo le betulle a cianciare!

Si voltava, si rivoltava, accendeva la luce, la spegneva. Taci! faceva la peretta della lampadina contro la spalliera del letto, ma di là della parete il borbottio rabbioso e lamentevole proseguiva implacabile.

— Mi alzerò all'alba — egli mormorava tra sé — e andrò a fare una scenata alla padrona di casa, fosse anche immersa nel sonno più profondo...

Ma al mattino chi è che è immerso nel sonno più profondo? Lui, il ragioniere Baldini, impiegato zelantissimo, nonostante la sua estrema giovinezza, tanto che in vita sua non è mai giunto in ritardo, né a scuola, né all'ufficio. Levatosi di pessimo umore, obbligato ad affrettare la toeletta che egli amava compiere accuratamente, si contentò di protestare con la cameriera incontrata nel corridoio. Lei, ch'aveva un debole per quel bel biondino, gli strizzò un occhio.

— Stanotte dormirà bene, signor Baldini!

— Stanotte... perché?

— Perché lui ha tagliato la corda stamattina presto. E lei...

— Lei rimane?

— Chi lo sa! Per ora piange. — Insomma lui l'ha abbandonata. Ma non erano marito e moglie?

— Pare di no. Bella sorpresa per la padrona che s'è fidata.

Il giovane ragioniere Baldini stava per dire una parola di pietà per la donna abbandonata, quando ricordò le ore insonni a causa di quella sua voce insopportabile, mentre la voce dell'uomo non l'aveva udita mai.

E, inspiegabilmente, ma logicamente, simpatizzò per lui.

— Quella stupida — borbottò — piange pure, se lo merita.

La donna pianse tutto il giorno, piangeva ancora la sera, nel salottino della padrona, quando il giovane rincasò. La padrona di casa lo chiamò, mentre lui passava nel corridoio, davanti all'uscio aperto.

— Signor Baldini — disse con voce vibrante — prego, un momento, lei che è avvocato. Si accomodi.

— Non sono avvocato, signora — egli ribatté alquanto urtato senza oltrepassare la soglia — sono ragioniere.

— Ma che importa? Fa lo stesso. Un consiglio ce lo potrà sempre dare. Venga avanti, comunque!

E batté un piede in terra, per l'impazienza. Magra e vivace, vestita di rosso, la padrona di casa andava e veniva nel salotto, nervosamente, come un'attrice in scena. Vedova di un barone siciliano, pianista arrabbiata, era una persona piuttosto strana, sembrava sempre che recitasse.

— La guardi un po' — declamò e con un gesto teatrale indicò al giovane l'abbandonata che piangeva. — Guardi come si è ridotta, sembra uno straccio.

Più che uno straccio, ella sembrava, così semidistesa su di una poltrona, una lunga e molle sciarpa turchina. Anche il viso era nascosto da un fazzoletto di seta turchina, dietro il quale singhiozzava; solo le gambe restavano in mostra. Bellissime gambe, in verità.

— Le dica qualcosa lei — smaniò la padrona — io non so più che fare, nè che dire, e ho di là l'accordatore del mio piano che aspetta da mezz'ora.

Schizzò via, lasciando soli gli altri due, in un silenzio che durò a lungo. Alla fine lei si strappò il fazzoletto dal viso e dardeggiò sul giovane uno sguardo limpido, pieno di un'interrogazione ardente.

— Lo sa lei che cos'è la passione?

Per un attimo egli restò incantato a guardarla; strana, aveva uno di quei visi pallidi, color delle camelie appena rosate, che il pianto più ostinato non sciupa. Ma si riprese subito e crollò energicamente il capo.

— Non lo so. Sono un ragioniere, io. M'intendo di cifre, di calcoli, so mettere ordine nei conti, so fare dei preventivi...

Non lo disse, ma aveva già persino fatto il preventivo della sua vita, dove tutto era ben disposto in un quadro nitido: papà e mamma a casa, in campagna, lui in città, a farsi una posizione, per sposare, a un certo punto, la ragazza più ricca del suo paese, e mettere su famiglia. Forse fu mentre lui si distraeva a considerare questo quadro che lei incominciò a raccontare le sue vicende. Era stata una fanciulla pura come un giglio, chiusa in convento fino a diciott'anni. Poi l'avevano tolta di là per farla sposare a un uomo ricco, ma che aveva trent'anni più di lei. Si era ribellata, aveva pianto: oh, se avesse avuto ancora la mamma! Ma suo padre e suo fratello erano duri, severi, non capivano le sue sofferenze, la tenevano prigioniera. E lei era attratto, un giovanotto lombardo, impiegato, come chimico, in una fabbrica di sapone. Miracolosamente era riuscito a vederla in chiesa. Dopo, di continuo, passeggiava sotto la sua finestra, e lei, quando poteva, sollevava una tendina, si mostrava e gli sorrideva. Infine il giovane era riuscito a farle pervenire un biglietto, dando un mucchio di denaro a una delle domestiche, la più giovane, quella che aveva pietà della padroncina. E non potevo vederlo, non potevo parlargli mai! Appena ella aveva compiuto ventun anno, la fuga era diventata una necessità fatale...

— Lei sa, vero, che cos'è la passione?

La padrona di casa che rientrava nel salotto, rispose per lui:

— Certo che lo sa! E saprà anche darci un consiglio, lui che è avvocato.

— Non sono avvocato, signora!

Ma ciò non aveva importanza per la signora che imprecava contro il seduttore, il quale, invece di sposare la povera sedotta, l'aveva piantata, lasciandole giusto il denaro per tornare a casa sua, laggiù, nella bassa Italia.

— E chi l'accompagna laggiù, questa povera figliuola? Nessuno meglio di lei potrebbe farlo, signor Baldini...

— Io?

Lui, il giovanissimo ragioniere, tutto esattezza, precisione e chiaroveggenza, tanto che l'avevano soprannominato, certi compagni di scuola, «*Duepiùdueugualequattro*»?

Non si potè trattenere: scoppiò in una stridula, insolente risata.

* *

Eppure, chi l'avrebbe detto? questo succede, che, presa una settimana di permesso, il signor ragioniere Baldini accompagna la disgraziata Elena (ormai egli la chiama così, come lei chiama lui Bruno, semplicemente) verso il suo paese. Ma prima di giungere alla meta del viaggio, Elena ha una crisi violenta di nervi. Non vuole tornare a casa, assolutamente non vuole. Bruno allora, più che mai innamorato, è sceso con lei da un treno e rifugiati in un albergo di quel paesetto di riviera dove ella potrà riposare qualche ora e riprendere le forze smarrite in questa tempesta di dolore. Ma invece di guarire in qualche giorno, Elena guarisce in qualche giorno, dopo di che i due riprendono il treno, ma non quello che va all'ingiù, bensì quello che torna in sù, nel Settentrione. Nel vagone non c'è nessuno e Bruno può stringere a sé Elena, beato nella contemplazione del suo viso di fiore, respirare il profumo dei suoi capelli castani così pieni di scintille da parer rossi, affondare lo sguardo nei suoi occhi di un marrone verdognolo del colore di certe foglie dei boschi e baciarla senza potersene saziare. Ma sbagliavo nel dire che sono soli; lì seduto, dirimpetto a lui, sta il ragioniere Baldini numero uno o il suo fantasma, quello di prima, il «*Duepiùdueugualequattro*», tutto cervello, chiaroveggenza, precisione.

— E tu credi a tutto quello che ti racconta costei? Tu credi davvero che laggiù, al suo paese, abbia abitato in un palazzo? Che suo padre e suo fratello siano come lei li descrive? Che il giovane che l'ha piantata sia stato il primo? Povero ingenuo, povero sciocco! Chissà qual'è la verità.

Lui, Bruno, il Baldini numero due, si stringe nelle spalle; non gli ne importa nulla della verità. Solo gli importa di Elena.

— Ma e la tua vita futura? E la ragazza che dovevi sposare?

Non la sposerà; sposerà Elena, ecco tutto.

— E quel quadro del tuo futuro, così ben ordinato, così limpido, così logico?

Il Baldini numero due si rivolta come un bolide rinchiuso, contro il Baldini numero uno.

— Non me ne importa nulla del tuo quadro d'avvenire! L'avvenire sarà quel che sarà. E ora ti faccio una domanda. Sai che cosa è la passione, tu? No, non lo sai. E io invece ora lo so. Sto sulla cima di un lago misterioso e profondo. Una dolce vertigine mi spinge a cadervi dentro a capofitto, una forza irresistibile, piena di volontà mi attira. Devo, devo sprofondare anche se laggiù troverò le tempeste più terribili. Comprendi?

Il Baldini numero uno svanisce, mentre Elena cingendo sue le braccia di Bruno: — In un primo tempo, subito dopo sposati, potremo rimanere lì, nella stanza che mi occupi della baronessa. Poi ci faremo un bel nido.

A un tratto scoppia a ridere.

— Chissà la faccia che farà la baronessa nel vederci tornare! E quella della cameriera, quando ci aprirà la porta?

Curioso: il pensiero dello sguardo che gli getterà la cameriera nell'aprirgli la porta provoca in lui un fremito di vergogna cocente, quasi insopportabile. Un attimo, poi passa.

Carola Prosperi

Il generale Matthew Ridgway, comandante supremo delle forze dell'O.N.U. in Corea, visita con la consorte una fattoria modello nei dintorni di Tokio. (Publifoto)

Trilussa e le donne

ROMA, dicembre.

Molti anni or sono quando gli innamorati sospiravano ancora Guido Gozzano ed i poeti negli abbaini, gelando tra le mura delle squallide stanzette, componevano madrigali, molti anni or sono proprio di questi tempi al salotto di Trilussa convenivano nobili e letterati romani insieme ai giovani scrittori. Comodamente seduti nelle accoglienti poltrone gli ospiti bevevano i liquori del poeta, corteggiavano le belle signore che in quell'ambiente familiare e trepido di affetti non mancavano mai sicché nell'euforia del clima tutto particolare [illegible] all'ospite lo chiamavano [illegible] molto cordialmente Trì tanto che a sentirlo ripetere da una parte e dall'altra qualcuno, non pratico del luogo, poteva ritenere che vi fosse nel salotto qualche grillo fuggito dalle pagine delle sue raccolte di poesie.

Impenitente scapolo Trilussa, pur lasciandosi negli ultimi e stanchi anni di sua vita docilmente condurre e guidare dalla fedele ancella Rosa che gli fu, più che cameriera, compagna devota, seppe resistere non tanto al fascino delle moltissime avventure sentimentali che in gioventù ed in maturità ebbe quanto al pericoloso «sì» davanti all'altare.

Sicché spesso ricordando gli amori e le passioni affermava con un malizioso sorriso che pur essendo poeta ed illuso della vita era ciò nonostante riuscito ugualmente ad uscire illeso da ogni avventura anche in momenti in cui le cose erano andate così avanti da sembrare che dovessero mettersi male per lui per finire magari in una marcia nuziale «che è come il De Profundis della libertà».

Che cosa siano state le donne per Trilussa, quale influenza abbiano avuto nella sua vita e nei suoi sogni, e soprattutto nella sua poesia ebbe egli stesso a raccontare: sono state lievi farfalle fuggite troppo presto dalla reticella con cui Trilussa aveva cercato di imprigionare l'amore, sono state spesso come i suoi sogni irraggiungibili chimere sicché nella sua poesia traspare a volte un accento di dolcissima malinconia per un bene perduto che gli servì se non altro ad attenuare ed addolcire il suo cuore nei momenti di sconforto.

Trilussa non ha mai parlato male delle donne ed anche contro di esse come nei confronti della società non ha mai voluto adoperare un linguaggio aspro preferendo anche nella polemica la gentilezza degli accenti e l'originalità della trovata:

> ... l'amore eterno
> che ai giuramenti er 12 d'aprile
> finì su li principi dell'inverno.

Amore dei verdi anni oltre i quali però ad un certo momento compare una certa Nina la donna forse che egli amò più delle altre tanto è vero che un giorno quando gli parve che ella non gli fosse più fedele si decise perfino ad inginocchiarsi dinanzi all'altare di San Domenico al quale si rivolge interpellandolo sicché il Santo è quasi costretto a rispondergli ascoltandolo con vivo interesse, compenetrandosi della sua disperazione e dei suoi timori per rispondergli alla fine che sì «per il momento» la Nina gli è fedele ma... senza impegno!

La fedeltà delle donne è un tema che piacque a Trilussa tanto è vero che spesso abbandonò le sue bestie che parlavan di politica, di onore e di coscienza, lievemente scivolando sui casi sentimentali della vita umana ed in qualche circostanza sembra che sollevando pensieroso la penna dal foglio egli abbia voluto dire: «Il cuore della donna! Quale abisso, quale mistero!».

Crudele è stato e sarà sempre il cuore femminile più crudele di quello della tigre o almeno di quella tigre che una signora vide un giorno al giardino zoologico quando si fermò davanti alla gabbia dei felini. Infatti la signora osservò prima il leone che la guardò e pensò: «Quant'è bella, quanto me piacerebbe starle al fianco e adorarla» mentre nello stesso istante la donna guardava il leone e pensava: «che bella pelliccia, quanto mi piacerebbe a scorticarlo».

Il poeta Trilussa.

E passarono in alternative liete e tristi gli anni, caddero le foglie ingiallite di molti autunni insieme ai ricordi dei giorni lieti e spensierati, giorni nei quali Trilussa poteva scherzare sull'amore e dubitarne perché esso era una fiamma viva che bruciava nel petto e pareva non si dovesse spegnere mai più.

L'amore invece lo incanutì, sfiorì lentamente come tutte le cose belle troppo desiderate, sicché egli disse:

> [illegible]

E quando giunse anche per lui il momento in cui si aggirò solo nel deserto salotto per risentire le voci degli amici di un tempo, muovendosi inquieto, guardandosi attorno con smarrimento e socchiudendo gli occhi stanchi nel tentativo di rivedere le fisionomie delle belle donne che vi lasciarono il loro profumo, prese carta e penna e dettò il suo testamento:

— ...lascio a l'amichi li castelli in aria — [illegible] fabbricato ne la stratosfera — Dove ciannièdi in volo quella sera — con una principessa immaginaria.

Nelly Chiaramonte

Lo scandalo dei narcotici nelle scuole di Nuova York

Ragazzi colti nell'atto di vendere o comprare le terribili droghe espulsi dalle aule e chiusi in riformatori
Il popoloso quartiere di East Harlem al centro del malanno - Che cosa dice un preside italo-americano

Nostro servizio particolare

NEW YORK, dicembre.

Qualche mese fa nelle scuole medie di New York è scoppiato lo scandalo dei narcotici: ragazzi di dodici, quindici, diciotto anni venivano «pescati» nell'atto di acquistare o rivendere a coetanei pizzichi di coca, nell'atto di praticarsi iniezioni di eroina. Un'ondata di sdegno e paura dilagò da un capo all'altro di New York; la radio, i giornali, la televisione, i maestri, la magistratura, le Chiese si affrettarono a indire pubblici dibattiti; madri, prelati, educatori, giovani e giovanetti implorarono dalle autorità municipali una caccia senza quartiere, un inasprimento delle leggi protettive e punitive.

Una nuova insidia

Si risalì indietro nella storia del commercio illegale di droghe. Il «rapporto Kefauver» al Senato — una autorevole commissione federale di inchiesta sulla malavita — mise al corrente autorità e opinione pubblica di quanto era stato fatto e si sarebbe potuto e dovuto fare per reprimere quella terribile, insidiosa piaga, localizzata soprattutto nei grandi centri metropolitani. Leggi contro il commercio clandestino di narcotici risalivano al 1914, ribadite e rinforzate in anni successivi; prima dell'inizio della seconda guerra mondiale l'uso illecito di droghe era sceso da un narcomane ogni 500 abitanti ad uno ogni 3000 e — in certi Stati — sino ad uno ogni 10.000; oppio e cocaina erano quasi spariti dalla circolazione in seguito ad una aspra campagna di sorveglianza sulle importazioni dall'Oriente e dal Perù. Il dilagare della recente guerra portò nei bassifondi della malavita — e di lì sino al pubblico e sino ai «teen-ages», i giovani tra i thirteen e i nineteen, i tredici e i diciannove anni — la nuova insidia dell'eroina. Paesi di provenienza, la Turchia e l'Iran (luoghi di produzione) e l'Italia; in Italia — a quanto afferma il «rapporto Kefauver» — l'eroina prese a passare nei corridoi del commercio illegale dalle lecite scorte europee per uso medicinale, soprattutto in seguito al ritorno in Sicilia di Lucky Luciano, deportato dagli Stati Uniti nel febbraio 1946. Luciano verso la fine di quell'anno salpò verso Cuba per adoperare l'isola come ulteriore base dei suoi traffici; ma, per intervento del Dipartimento di Stato americano, fu gentilmente rinviato da noi nel '47. Ed è fra noi tutt'oggi.

L'attrice Janet Leigh ha partecipato a Londra a uno spettacolo organizzato per raccogliere fondi destinati al Natale dei poveri.

Il vizio rimane

Ma la piaga dei narcotici è tale da diffondersi per mille rivoli: tamponato l'infiltramento dall'Italia con leggi restrittive sulla quantità di eroina importata per uso clinico, si aggiunse la marihuana dal Messico, con enormi guadagni lungo la catena dei trafficanti. Si pensi che un chilogrammo di eroina, pagato qualche centinaio di dollari in Asia Minore, raggiunge in America i millecinquecento e perfino i tremila dollari all'oncia (30 grammi circa) con un profitto che oscilla dai cinquanta ai centomila dollari, dopo che la droga è stata adulterata per parecchie volte il suo volume. Si spiega in tal modo la cautela della rete dei trafficanti, la loro caparbietà in un'impresa a tal punto fruttifera.

Allarme, dunque, a New York su tutto il fronte della scuola. Ragazzi colti nell'atto di vendere o comprare la droga vengono allontanati dalle aule, spesso processati, alcuni rinchiusi in riformatori; ma il veleno resta infiltrato nelle radici, il giovane che uscirà di reclusione riprenderà il vizio o il commercio, comunque rappresenterà ancora un pericolo certo i compagni, difficilmente verrà riconquistato alla vita normale. Vittima sempre, piuttosto che colpevole.

Ne ho veduto uno — un ragazzo magro e pallido, di una quindicina d'anni — smarrito e spaurito e quasi tremante, chiedere consiglio e aiuto al suo professore alla Benjamin Franklin High School: acciuffato una prima volta e rilasciato in seguito a cauzione, si era fatto pescare di nuovo in un gruppo di spacciatori di droghe. «Un buon ragazzo — mi spiegò il professore — un debole che non riesce a vincere la tentazione o forse anche la rete di minacce che lo attornia. Un buon ragazzo che mi vuol bene; e gli voglio anch'io bene, nonostante tutto. Pensi: fui io a denunciarlo quando scoprii che era della gang giovanile; lui lo seppe, e tuttavia ha fiducia in me solo. E nel dottor Covello, il preside».

Il dottor Covello, Leonardo Covello, è un italo-americano di Avigliano, figlio di un vasaio, venuto a New York a 10 anni, alla fine del secolo, vissuto sempre dov'è oggi la sua scuola, a East Harlem, un vasto agglomerato di case nell'alta Manhattan, vecchi e nuovi edifici abitati in prevalenza da negri, italo-americani e portoricani. Proprio qui, in questi quartieri sovrappopolati, il morbo dei narcotici penetra con maggiore facilità (ma arriva persino nelle scuole «di lusso» come un vizio snobistico). Covello radunò i genitori dei suoi mille e più allievi, in una gran seduta plenaria per discutere il problema, dispose che i professori di scienze sociali si dedicassero interi lezioni (ma non lezioni-prediche: discussioni e dibattiti e ricerche di biblioteca e indagini statistiche), assegnando a gruppi di ragazzi l'incarico di condurre inchieste e interviste per tutto il quartiere, guidati dai professori, la loro battaglia per sconfiggere la loro piaga.

Allo sbaraglio

Questi sono, a volte, i programmi, le lezioni, i corsi di una scuola americana: affrontare i problemi più scottanti della comunità, studiarne le radici e i rami, contribuire attivamente alla loro risoluzione.

Leonardo Covello, il preside della «Benjamin Franklin», è un pioniere ed un maestro nel campo di queste «community schools» e in genere di ogni iniziativa tendente ad armonizzare i rapporti interrazziali, a facilitare l'assimilazione dei recenti immigrati nella società americana, a migliorare le condizioni di vita dei poveri.

«Vedo, caro Lopez — mi diceva, riprendendo la lingua nativa quando sedemmo nella «cafeteria», la mensa della scuola, con i nostri bravi vassoi della colazione ed il bicchiere di latte freddo — io sono venuto qui bambino, in questo rione di East Harlem fra negri, ebrei, «wops» (così chiamavano spesso noi italiani in tono di spregio) e portoricani; ci si azzuffava da ragazzi l'un con l'altro e noi le prendevamo dai bambini degli altri quartieri, i bambini già newyorkesi da tre, quattro, cinque generazioni. C'era miseria, sporcizia, pochi alberi e pochi spiazzi per giocare, edifici scolastici insufficienti per il nostro numero, vedevamo i bimbi di pelle nera e gialla e nessuno ci diceva perché avevano quel colore, e nessuno ci insegnava a fare le cose e nessuno ci raccontava di noi, delle nostre origini e dei nostri problemi; sentivamo a casa parlare la nostra lingua e nessuno a scuola ci parlava nella nostra lingua, dovevamo sforzarci di capire e sempre non sapevamo perché eravamo venuti di laggiù fino a New York e perché a scuola si insegnava il tedesco o il francese, ma la nostra lingua no, non la studiava nessuno e nessuno la insegnava. Eravamo allo sbaraglio, tutti noi, i più umili, e ci si beccava tra noi come le galline legate insieme; a scuola dovevano separarci di banco perché non ci ficcassimo le dita negli occhi, a scuola ci si [illegible] con noia e [illegible] tra compagni. Ho vissuto più di cinquant'anni in questo quartiere e lo conosco metro per metro; ho lottato per capovolgere questo stato di cose, abbiamo fatto introdurre l'insegnamento dell'italiano nelle scuole di New York e per tutta l'Unione, abbiamo cercato di unire nella comune lotta per una vita migliore gialli, bianchi, neri, olivastri; soprattutto mi sono battuto per trasformare la scuola, per inserire la scuola nella vita della comunità, per farne il centro [illegible] del quartiere, il luogo di incontro per i figlioli e le madri di tutte le razze, per toglierla dalla «torre di avorio» di un sistema scolastico rigido e avulso dai problemi essenziali quotidiani. Nel '34 aprivo la «Benjamin Franklin» in un vecchio edificio del rione; sei anni dopo, con l'aiuto degli stessi scolari, organizzavo una grandiosa manifestazione popolare, una petizione alle autorità municipali, una campagna giornalistica, e ottenevo nel '42 questo nuovissimo gruppo di edifici. Sa, mica uno scherzo! tre milioni e mezzo di dollari di capitale!».

Fronte di battaglia

Così mi diceva Leonardo Covello, un uomo semplice, grigio di capelli, con gli occhiali rotondi appena [illegible] sul naso piccolo, la voce pacata di un buon padre di famiglia, nella mensa della sua scuola media maschile. Dalla «Benjamin Franklin» è iniziato il mio itinerario per le scuole di New York — un itinerario ricco di sorprese e di contrasti: da questa scuola pubblica inserita nel vivo di una comunità, ove ogni insegnante prima che maestro ha da essere uomo, padre, consigliere, conoscere e vivere il dramma giornaliero di tutto un rione, ove ogni scolaro è un «problema» per la sua [illegible] rotta, o per la sua totale ignoranza della lingua inglese, per le sue angustie familiari o per i suoi turbamenti religiosi, per il colore della sua pelle o per le malefatte di suo padre; una scuola che è tutta un fronte di battaglia e di conquista, un luogo di serenità e di fraternità, e di gaiezza, che deve servire di esempio ai 250.000 cittadini di East Harlem giunti da 54 angoli del globo.

Guido Lopez

REGALI DI NATALE

Come la pensa lei

— *Cosa vuoi che ti regali per Natale?* — *mi ha domandato mio marito.*

— *I regali non si chiedono* — *ho risposto con sussiego.*

E forse ho fatto male. Perché, mettiamoci un po' nei panni di un povero consorte: che deve regalare alla metà? La prima idea è questa, naturalmente: una boccetta di profumo. Ma il profumo — è risaputo — va scelto in base alla reazione della pelle: ci sono profumi per bionde, per brune, per castane, con le varie sottospecie e specie delle sottospecie... Indispensabile dunque la presenza dell'interessata. Scartato il profumo, si passa ai guanti (ma bisognerebbe che mio marito avesse l'accortezza di premunirsene, sottraendomi di nascosto un guanto; le mie misure non se le ricorda mai. E ciò vale anche per le calze, per le scarpe, ecc.). Chissà, poveretto, come se la caverà! Ma, a proposito, e io che cosa gli regalerò? Da vari Natali mi sono standardizzata nella formula «cravatta-fazzolettino-taccuino in pelle». Vorrei cambiare. Vediamo... Gli offrirò una bella giacca da casa? No, no... Ne ho vista una appena passabile in vetrina: non bastano diecimila lire. O un servizio da scrittoio (tagliacarte, calamaio, carte...)? No! Glielo hanno già regalato, l'anno scorso, i suoi colleghi d'ufficio. Un bel guaio!... Eppure, urge provvedere.

Gli altri non mi danno pensiero: due bottiglie di spumante allo zio, fiori alla Bice, l'agenda alla mamma e i soliti panettoni a chi di dovere. Passerò dal [illegible] pasticciere e... Toh, un'idea. E se a mio marito regalassi una cassetta di liquori con tanto di «busta della fortuna»?... No, no; mi par già di sentirlo:

— *Mi hai regalato i liquori per offrirli poi alle tue amiche!*

— *E dove me la metti la busta «con la sorpresa assicurata»?*

— *La sorpresa è questa, che la «sorpresa» non c'è mai.*

Siamo daccapo. Proviamo a telefonare a Minnie.

— *Che cosa regali al tuo Giulio?*

— *Un paio di bretelle rosa.*

Già. Ma mio marito non le porta.

E se provassi a regalargli le bretelle dello spirito, voglio dire un libro? Sarebbe una trovata. Ma quale libro, va un po' a sapere! I romanzi non lo interessano; le biografie... Ecco, una biografia: per esempio, di Napoleone... No, lui è antimilitarista. Di Sant'Agostino... Macché, dev'essere noiosa... Di Leonardo, già che cade il centenario... Me lo vedo già, la sera dopocena, sprofondato nella lettura: vestaglia, pantofole... Ecco, le pantofole!... O se l'avrebbe a male? Petronio arbiter regalava le pantofole alle amanti di cui voleva disfarsi. Eppoi, sarebbe come dargli del pigrone, del pantofolaio...

(telefono)

— *Sì... Sono io.*

— *Che regali a tuo marito?*

— *Non lo so.*

— *Nemmeno io.*

— *Avrei un'idea, una piccola trovata.*

— *Sentiamo.*

— *Una cravatta.*

— *E' vero?...*

— *Soprattutto, nuova e originale.*

Però... A ben pensarci... Ma sì! Tutto sommato, torniamo alla tradizione: cravatta-fazzolettino-taccuino in pelle. E per il prossimo Natale ci ripenserò.

Come la pensa lui

Sono uscito mezz'ora prima dall'ufficio col preciso intento di comprare il regalino natalizio per la mia cara mogliettina. Chi mi dà un'idea? Non certo le vetrine, che ostentano tra fasci di vischio gli abituali calendarietti e quei famosi «articoli per regalo» consistenti in orribili statuette di ceramica, nécessaires per scrittoio e oggetti spudoratamente odiosi (oh, gli abat-jours in finta pergamena! Oh, gli scrigni in cuoio sbalzato, stile Rinascimento! Quando si decideranno, alla Camera, ad emanare una legge contro questi orrori?). I fazzolettini portano lacrime, le spille portano dolori... Chissà che significato recondito può avere il dono di una parure di brillanti? o di una camicia da notte? Ecco, per esempio quella là con lo strascico, i pizzi e i merletti rosa...

— Sarebbe un «petit cadeau» per la tua amante? — mi sussurra all'orecchio una voce, la voce di mia moglie. — Invece di perdere il tempo davanti alle vetrine, aiutami!

E mi porge una decina di pacchi e pacchettini:

— Mi offri il taxi?

Dopo aver sostato all'ingresso di vari negozi per ritirare altri doni, eccoci in casa a curiosare tutto quel bendidio.

— Guarda — dice mia moglie, svolgendo un pacco e traendone un cofanetto di piombo. — L'ho trovato da un antiquario. E' proprio l'ideale, per metterci [illegible] cianfrusaglie... Ti piace?

— Magnifico.

— Vero? Mi piange il cuore, doverlo regalare alla zia, che forse non apprezzerebbe...

— Se ti piace, tientelo tu.

— E alla zia?

— Manderemo un chilo di cioccolatini.

— Dici sul serio? Caro, sei davvero un amore!...

— E alla signora Elvira, hai pensato?

— E come!... Una scatola di calze nylon: sei paia... (sospiro). Pensare che io sono rimasta senza...

— Già che c'eri, potevi comprarne un paio anche per te.

— Già... Ma per la strada ho pensato che... in fondo, regalare sei paia di calze a una signora con la quale non corre quella confidenza... Non parrebbe di farle la carità?

— Ho capito. Vuoi tenertele tu.

— Sei un angelo!... — E continua a svolgere i pacchetti dalla cartavelina. — Per il commendatore, guarda se ho indovinato! Sai, ci ha ospitati al mare quindici giorni...

— Un accendisigaro da tavolo? Meraviglioso! Mai visto nulla di simile.

— Sono anni, che ne sogni uno così, è vero?

— A parte questo, c'è un piccolo particolare: il commendatore non fuma.

— Ma sì, ricordo che quest'estate...

— Sì, ma adesso non fuma più. Il medico glielo ha proibito.

— Davvero?

— E' così. Pazienza! Lo terrò io... e per lui rimedieremo con una cassetta di spumante.

Per tutta la sera ci siamo divertiti a disporre i bei regali sottratti agli amici, sostituendo abilmente con panettoni, cioccolatini e bottiglie di liquori. Però il mio problema è rimasto insoluto: per Natale, che cosa regalerò a mia moglie?

Riccardo Morbelli

L'uomo che piange

Conoscevo un tale, simpatico, gioviale, brillante, spiritoso, sempre di buon umore. Un bel giorno ho incontrato sua moglie esterrefatta che mi ha detto: «Non si riconosce più. Dovresti vederlo, come si è ridotto, uno straccio. Piange sempre». E la signora aveva sulle labbra un leggero moto di disprezzo e di disappunto.

Piange sempre? Proprio così. La sua casa era diventata un'alluvione. Un'alluvione di lacrime. Scrosci che venivano dai punti più impensati dell'appartamento e facevano trasalire in cucina la domestica. Che cosa accade? E' il signore, di là, che piange. Non si capiva che diamine fosse, ma il signore, sul più bello, si gettava sul letto e sul divano, il capo tra le mani, e scoppiava in un pianto lungo, dirotto, disperato, cupo, interminabile, a gemiti e a singulti. La moglie, presa prima da pietà, è stata a poco a poco pervasa, per simile mutamento del marito, da un sentimento di [illegible].

Non ci credevo; un giorno sono andato a trovarlo. E sin dall'ingresso mi è giunto il lamentoso singhiozzare di lui. Pallida, la moglie mi ha detto: «Appena viene a casa non saluta, non dice una parola, si rabbuia, le labbra gli tremano, gli occhi gli si annebbiano e il pianto incomincia, ora sommesso e ora alto come un temporale».

A farla breve, la signora si è presto stancata di una situazione così poco lieta, ha fatto i suoi bagagli, ha lasciato il tristissimo consorte ed è tornata per sempre tra i suoi.

La sera dopo, egli ha offerto un pranzo a pochi intimi, per festeggiare l'avvenimento. C'ero anch'io. Era allegrissimo, pareva ringiovanito, ilarità. Non piangeva più. Anzi non faceva che ridere.

«Voi sapete meglio di me, ha esclamato, che quando ci si è stancati di una donna si deve usare l'avvertenza, per evitare guai, di non abbandonarla. Occorre farsi abbandonare da lei. Ma è molto difficile. Se la si tradisce, ella si vendica, e può avvenire che si accanisca, e perché s'inebria della sua gelosia e per orgogliosa volontà di recupero, a serrarci avvinta. La maniera più rapida, più sicura, per farsi lasciare da una donna, è quella di cambiarsi in un compagno tetro. Dall'uomo che piange qualunque donna fugge. E così ho vinto la mia battaglia, diventando un salice piangente. Ho pianto a più non posso, è bastato un mese soltanto. Rattrappito nelle lacrime, vedevo mia moglie stirarsi come dinanzi a un mostro, a un essere ripugnante. E' stata una commedia dura, continua, terribile. Ma il fine era inebriante, la libertà. Finalmente mi ha lasciato. Sono solo, padrone del mio destino. E quando vorrò potrò unirmi con la donna che ora amo, con il volto dell'uomo ottimista e lieto che ero prima».

Diego Calcagno

Gli Astri: Luna congiunta a Venere. Conciliazioni e felicità. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione: i nemici si inchineranno ai vostri piedi. Rivincite e soddisfazioni morali assai gradevoli. Il vestirsi di bleu porta benefico influsso.

Pesci: [illegible] aiuto e consolazione. Salute in miglioramento graduale.

Cancro: sogno che vi darà la chiave di un enigma. La fortuna vi sorriderà. Lettera o notizia che spalanca la porta su un nuovo orizzonte.

Per tutti gli altri tipi: Ariete: energia che sfocia nel successo pieno e schiacciante; Toro: zelo ed entusiasmo per una proposta assai utile; Gemelli: occasione di arrivare ad una posizione sperata da un pezzo; Leone: ci sarà ancora qualche sforzo, ma poi i vantaggi saranno immensi; Vergine: caduta o scivolone, che finirà in una risata; Bilancia: riprenderete il vostro equilibrio integrale; Sagittario: operazione delicata e minuziosa che darà buon profitto; Capricorno: diffidenza che può intralciare la vostra [illegible]

T. Palamidessi

I BIANCONERI SOLI IN TESTA ALLA CLASSIFICA

La Juventus trionfa contro il Palermo: 4-0

Spettacolo di bel gioco

Bianconeri in gran vena

Può sembrare esagerato il risultato, tenuto conto della posizione di classifica del Palermo, e delle occasioni sciupate da quest'ultimo nel finale della gara, ma come qualità di gioco, e ordine tattico la differenza è stata quella espressa dalle cifre. Capitombolo grosso degli isolani, dunque, che non mancherà di echi e partita che ascendosi decisa nei primi minuti è andata via via smorzandosi d'interesse anche per la ragione modesta degli ospiti, lo slancio del quale era come tenuto a freno da un gioco minuto, privo di spazio e di respiro. L'arma più efficace del Palermo, il contropiede, è apparsa inoperante perchè nè Vicpalek, nè Bronée, nè Gimona — gli uomini che ieri componevano il terzetto centrale — per quanto ottimi sotto altri aspetti si sono dimostrati elementi che abbiano l'estro del contrattacco.

Superiorità juventina

Aggiungasi che i primi due goals della Juventus, che hanno contrassegnato il quarto d'ora d'apertura della partita, hanno posto la squadra siciliana nella necessità di distendersi, cioè di uscire da un gioco d'impostazione difensiva per cercare di risalire lo svantaggio. Allora si sono accertate due cose: prima, che il gioco degli ospiti era una costruzione più istintiva che calcolata, raccorciato ma scarno di manovra vera, senza uno spunto che rivelasse un movimento predisposto, un accordo tattico fra gli avanti, la realizzazione di un piano preparato e tale quindi da costituire una base comune di lavoro; secondo, che l'applicazione del controllo sistemista era così sommaria da scoprire in ogni istante la squadra.

In queste fratture ha fatto leva la Juventus. Essa disponeva di una preparazione tecnica migliore, di una maggiore organicità di gioco, di una superiore concezione tattica. Poteva essere battuta da un'azione di sorpresa, non sul piano del gioco: la prima non poteva essere compiuta da un Palermo rivelatosi — almeno in base alle risultanze di ieri — assai poco obbligativo all'attacco; il secondo era dominato dalla Juventus. Il contrasto è stato, sempre dal punto di vista tecnico, così debole e così scarsamente impegnativo per la Juventus che la partita è venuta a soffrirne.

Quando s'è aperta l'azione dei bianconeri, l'incontro ha fatto un tonfo, non sono riusciti a vivificarlo nè il gioco, nè la male organizzata spinta offensiva degli ospiti, nè la loro bravura tecnica. Nel secondo tempo c'era quasi da annoiarsi. Il Palermo che aveva chiuso il primo con lo svantaggio di tre reti e che aveva poi subito la quarta nei primi minuti della ripresa, non riusciva ad esprimere un gioco che, non diciamo mettesse in forse il risultato, ma che almeno portasse l'incontro ad un livello agonisticamente avvincente. Avrebbe potuto guadagnare nel finale della partita, ma un risultato anche meno crudo non avrebbe ormai potuto modificare il giudizio sul comportamento della squadra, sulle sue doti e le sue risorse.

In fondo sono bastati alla Juventus venti minuti di gioco folgorante per decidere le sorti della partita. Poi la squadra bianconera ha un po' vivacchiato sul risultato, l'ha rinforzato non rifiutando le occasioni che le si presentavano, per lunghi periodi della ripresa s'è «seduta», ma in fondo la presa non l'ha mollata mai, e non le è costato nemmeno molta fatica.

La prima rete segnata da Vivolo al portiere del Palermo Bertocchi (Foto Moisio)

Essa era scesa in campo senza Boniperti, non ancora rimesso dall'incidente d'allenamento. Durante la folla udì il nome di Vivolo qualche apprensione ci fu. Vivolo è un giocatore intelligente preparato ma bisogna dire che ha fatto difetto al suo gioco la sobrietà e la decisione. La partita si è iniziata davanti ad una folla più disposta a ricordare i difetti del giovane sostituto che ad ammirarne i pregi, ma crediamo che non fu necessario che passasse molto tempo perchè questa folla mutasse parere. Vivolo è stato una forza viva dell'attacco juventino, ha giocato con assoluta padronanza tecnica, con intelligenza, con uno spirito agonistico, encomiabile. La sua sicurezza sulla palla ha saputo mettere al servizio di una intuizione di gioco tatticamente matura, è stato ora una preziosa pedina di manovra ora un irrompente uomo di punta: in nessun momento della partita ha fatto rimpiangere il compagno assente. Va ancora rilevato che non ha dato nemmeno la impressione di strafare, di superarsi; tutto anzi nel suo gioco è sembrato normale, logico, nei limiti delle possibilità abituali. S'è detto tutto quando s'è aggiunto che nel periodo del grande gioco juventino — periodo risolutivo dell'incontro — Vivolo è stato l'uomo migliore dell'attacco.

Questo periodo di strapotente superiorità bianconera deve essere ricordato come il nucleo centrale di gioco di tutto l'incontro, il sugo di tutto il discorso, il perno su cui il resto della partita ha comodamente girato. Purtroppo è raro che la Juventus si lasci andare così sull'onda del suo estro, ma quando questi squarci si verificano, allora lo spettacolo è proprio da vedere. La squadra bianconera era scesa in campo in stato d'allarme. Bisogna temere l'avversario per poter mettere nelle proprie forze il gioco che lo supera, e la Juventus teneva il Palermo.

Attaccò difatti subito, piombò sull'avversario in colpo, lo tenne sotto la minaccia di un pericolo sempre imminente. Al 6' su rimando di Ferrario era raccolto da Praest, e quei parti rasoterra dall'ala: capolavoro il modo come Praest, ricevendo la palla con le spalle all'avversario, la smorzò sul piede, compiendo un mezzo giro su se stesso e portandosi subito un paio di metri avanti. Il centro dell'ala era intercettato da Muccinelli che allungò prontamente a Vivolo piazzato nella posizione di mezzo sinistro e che già era scattato, intuendo e prevenendo il passaggio. L'azione di Vivolo è stata di una prontezza esemplare: controllo in corsa della palla, quattro falcate veloci e tiro rasente terra nell'angolo.

Una grande parata

Il gioco juventino imperversò da questo momento, faticosamente arginato, sempre dominatore. L'attacco si insinuava in corridoi imprevedibili, apriva breccia, affollava l'area estrema degli ospiti. I bianconeri ottenevano tre calci d'angolo consecutivi senza risultato. Al 13' un lungo tiro parabolico di Piccinini per superare la mischia era respinto dalla traversa, Bertocchi scattato per parare veniva a trovarsi fuori porta e J. Hansen di testa metteva nella rete indifesa. La spinta juventina non si esauriva nel secondo successo. La più bella azione di questo periodo fra Mari, Muccinelli e Vivolo si concludeva con un tiro alto di John, ed eravamo così giunti verso il ventesimo minuto, limite dell'esibizione bianconera e primo momento di flessione del gioco.

Ne approfittava il Palermo che otteneva due calci d'angolo, ma il suo era un gioco a strappi, precipitoso, caratteristico della squadra che esce da un corpo a corpo. Questo allentamento della pressione juventina finì col giovare. Al 38' una rimessa in gioco di Viola dava il segnale del nuovo assalto. Vivolo compì in questa occasione un'azione alla Nordahl. Egli ricevette la palla a non meno di 35 metri dalla porta e scattò subito affiancato da Santamaria. Si impegnò fra i due un duello durato per una ventina di metri. Vivolo resistette alla pressione dell'avversario, non perdette il controllo della palla, giunse in area con la sfera ancora incollata al piede. Quando Bertocchi accennò ad uscire, il tiro partì e la palla filò rasoterra verso la rete.

Sul tre a zero il rilassamento juventino si accentuò. Ritornò a galla il Palermo sotto la regia di Bronée e Gimona ma prevalentemente con gli spunti di Di Maso veloce, insidioso, combattivo. Un tiro di Bronée passava fortunatamente a lato mentre Viola, immobilizzato da una scivolata, non avrebbe più potuto far nulla. A due minuti dalla fine un allungo di Bronée metteva Micheloni, spostatosi al centro, nella condizione di segnare. Prima che i terzini intervenissero, il tiro partì da una decina di metri: la parata di Viola che ne seguì è stata di quelle che si definiscono prodigiose, tanto da non poter precisare quanta parte vi abbia avuto l'abilità e quanta la fortuna. Del resto, per i portieri, anche la fortuna fa gioco...

Infruttuoso contrattacco

Nella ripresa spettacolo capovolto. Praest, dopo una bella azione personale, mancò al 5' un gol che pareva fatto. Il Palermo, rientrato in campo con un rinnovato spirito aggressivo, si insediava nel campo juventino macinando una serie di azioni che davano un gran da fare ai difensori, ma il suo comportamento era del tutto imprevidente. In ogni fase di gioco i laterali calavano fra gli attaccanti, cioè si trovano in quel gioco già ostacchiato a portarvi confusione aumentando la ressa. Alle loro spalle mezzo campo libero. Non s'è mai visto un gioco sistemista così slegato, con una così assoluta assenza di controllo degli avversari. Nessuno tolto ali, spazi vuoti al centro, terreno propizio al contrattacco. E' mancando in questi squarci che la Juventus aumentò il suo bottino al 13'. Ripresa a mano di Viola a Mari, allungo di K. Hansen, passaggio a Muccinelli. Al limite dell'area, Muccinelli decideva di tentare il tiro e la palla scoccava rasoterra verso l'angolo sorprendendo Bertocchi. Su quattro goals tre con tiri rasoterra: può essere un segno dei limiti di Bertocchi.

Il Palermo non si accasciò, tutt'altro. Gli avanti sciuparono le occasioni più belle proprio nella seconda metà della ripresa. Al 23' un colpo di testa di Bronée da cinque metri su allungo di Degrandi sembrava parato in angolo. Cinque minuti dopo uno spiovente di Giaroli era raccolto da Di Maso ad una decina di metri della porta ma il tiro finiva fuori. Segnava invece al 28' Vicpalek ma in fuori gioco e il punto veniva annullato. La ultima occasione si presentava al 42' su calcio d'angolo. Un attaccante, ci sembra Vicpalek, scaturiva dalla mischia, colpiva di testa la palla. Viola era spiazzato ma la sorte del Palermo era segnata: sfiorando il montante il pallone uscì dal fondo. Era destino, ma un destino anche troppo severo per il Palermo.

Ettore Berra

Le due formazioni

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Vicpalek, Bronée, Michelosi.

ARBITRO: Massai di Pisa.

RETI: Vivolo al 6', J. Hansen al 13' e Vivolo al 38' del primo tempo; Muccinelli al 13' della ripresa.

Santagostino si è vendicato con un goal

Atalanta 1 e Milan 0

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

La «squadretta» di provincia ha battuto lo «squadrone» del grande centro, detentore dello scudetto. Trattandosi dell'Atalanta e del Milan non c'è da stupirsi, la tradizione ha i suoi diritti. Le statistiche dei precedenti incontri — tre vinti, tre persi e tre pareggi — sono state riconfermate dall'uno a zero di ieri. Il campo bergamasco è davvero uno dei meno favorevoli alle sorti del Milan, tanto più stavolta che la squadra campione mancava di Grosso e di Gren.

Il campo era ieri in apparenza buono, ma le molte cadute dei giocatori hanno rivelato poi uno strato di viscida patina fangosa; un terreno da tagliare le gambe e da far mozzo il fiato. Ne ha risentito di più il Milan, incapace a reagire — perchè stremato di energie — al goal di Santagostino a 18' dalla fine. Quest'ultima fase, quella dell'impotenza e della pesantezza milanista e della baldanza atalantina, è stata la sintesi e la misura di tutta la partita.

Baldanza dei bergamaschi, si è detto. Ecco tutto il segreto della grande vittoria, che costa al Milan il distacco dalla Juventus nella gara del primato assoluto. La squadra di provincia non si è lasciata intimorire dal nome e dalla forza dell'ospite, ha compreso l'importanza di godere del fattore campo, ha risposto da pari a pari ai colpi tentati dalla squadra campione. Ed ad un tiro fulmineo di Nordahl al 10° minuto, faceva riscontro una puntata di Jepson; sia Albani che Bardelli paravano splendidamente, forse in modo un po' spettacolare il difensore milanista. Nel primo tempo il gioco si è alternato velocemente nelle due metà del campo.

La ripresa faceva entrare il Milan — dopo una breve sfuriata — nell'ordine di idee dello zero a zero. Cautelatasi dal pericolo del contropiede con una speciale guardia a Nordahl, la squadra atalantina ritentava, con maggiore insistenza, l'impresa di penetrare nella fortezza avversaria. Jepson veniva lanciato spesso in profondità. Silvestri e Tognon dovevano ricorrere a mezzi bruschi, rasentando i limiti della scorrettezza e suscitando l'ira e i fischi del pubblico. In difesa, nulla di irregolare, ma un affannoso tentennare. Poi la resa. Santagostino, dopo un rapido scambio con l'ala Brugola, batteva di precisione Bardelli: un esattissimo colpo di testa, e il pallone finiva nell'angolo alto, a sinistra.

In fine l'Atalanta ancora all'attacco: un'Atalanta migliore, almeno in questa fase, del suo grande antagonista.

ATALANTA: Albani; Rota, Garibaldi; B. J. Hansen, Cadé, Angeleri; Santagostino, Cergoli, Jepson, L. Soerensen, Brugola.

MILAN: Bardelli; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Frignani, Burini, Nordahl, Liedholm, Renosto.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Spettatori: 18.000.

Giuseppe Romolotti

SCONFITTA PER RIGORE

L'Italia eliminata dal torneo dei militari

NIZZA, lunedì mattina.

La partita di calcio che ha messo di fronte le squadre militari d'Italia e di Francia, e valevole per il torneo, si è risolta col successo della squadra francese per 1 a 0.

Durante il primo tempo la difesa francese ha avuto modo di mettere in evidenza il suo valore, ed il portiere Vangoni ha bloccato parecchi pericolosi tiri di Boscolo e Venturi; al 34' però Moreno, servito da Grosbois, veniva atterrato nelle vicinanze dal portiere italiano Buffon; Denvens, l'arbitro belga, accordava un calcio di rigore che Marcel trasformava in punto malgrado le veementi proteste dei giocatori italiani.

Durante la ripresa, nonostante l'evidente dominio italiano il punteggio non subiva mutamenti. L'Italia risulta così eliminata dal torneo.

Il Fossano supera per 2-0 un'Alessandria incompleta

Sanremese - Vigevano non disputata - La Biellese sconfitta - Pro Vercelli - Aosta 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, lunedì mattina.

Una squadra — la Fossanese — ha corso per novanta minuti, l'altra — l'Alessandria — ha trotterellato, sempre precedute in ogni azione dell'avversario, in ritardo su ogni pallone, battuta in ogni contatto diretto tra uomo e uomo. Ha vinto in modo indiscutibile — ed era logico — la Fossanese che, conscia della sua inferiorità dallo stretto punto di vista della tecnica e dell'esperienza, ha impostato la sua partita sulla velocità e sulla decisione.

L'Alessandria ha avuto indubbiamente nell'incompletezza dei ranghi uno svantaggio notevole e quindi una buona attenuante. Mancavano ieri Arenzi per squalifica, Gabbiani e Pietrucci per indisposizione. La sostituzione del terzino sinistro è stata cosa relativamente semplice, avendo a disposizione un ottimo rincalzo come Baglioni. Più difficile invece è stato sostituire in una volta sola i mediani titolari Arenzi e Pietrucci, anziani e lenti fin che si vuole, ma pur sempre positivi nel rendimento. La maglia n. 6 è stata affidata al nuovo acquisto Masperi, proveniente dal Torino, mentre per coprire il ruolo di Arenzi è stato necessario arretrare la mezzala destra Albertelli, togliendo così alla prima linea l'uomo più positivo.

Tutto il gioco della squadra ha risentito negativamente di questi forzati cambiamenti: Albertelli, troppo gravitante all'attacco, raramente ha operato in sincronia con il compagno di linea Masperi il quale, pur risultando alla fine il migliore tra i grigi (con Borgiaro e Vitto) ha potuto solo raramente appoggiare l'attacco e svolgere quel gioco tecnico e ordinato che ben gli conosce chi lo ha visto giocare tra i rincalzi del Torino.

Tutto ciò nulla toglie al merito della Fossanese, che ha disputato forse la sua migliore partita di questo torneo.

Sin dai primi minuti di gioco si comprende quale indirizzo prenderà la partita. Al 2' l'interno destro fossanese Ferro taglia fuori la difesa grigia con un traversone all'ala sinistra Streri che, solo davanti alla porta, si lascia soffiare il pallone dal portiere alessandrino. Cinque minuti dopo l'azione si ripete e ancora Streri non sa approfittare della favorevole occasione, mentre al 9' è Francone che non giunge in tempo a raccogliere un passaggio di Bruno. Al 12' però Francone si riabilita del precedente errore con un magistrale passaggio in profondità al centravanti Testa; questi supera in dribbling due avversari e batte Borriero.

La reazione dell'Alessandria, meno veemente di quanto ci si potesse aspettare, non riesce ad ottenere altro che qualche calcio di punizione o calcio d'angolo, del resto infruttuosi. La Fossanese riprende quindi a dominare e al 41' raddoppia il vantaggio: ancora Testa è pronto a sfruttare un lungo traversone di Mosca e a mettere in rete da pochi passi, eludendo il tuffo di Borriero. La ripresa non ha molta storia: i fossanesi, paghi del risultato, rallentano a tratti la pressione, e i grigi cercano, senza riuscirvi, di creare gratuicani a Guzzoni. Soltanto al 44', poco prima del fischio dell'ottimo arbitro Molon di Verona, si presenta all'Alessandria, con una punizione dal limite dell'area, l'occasione per la rete della bandiera: l'intelligente tiro di Albertelli colpisce però la traversa, rimbalzando sulla linea bianca dove Guzzoni lo ferma definitivamente.

GIANNI FIONATA

*Varese-Biellese: 3-2. — Reti: Francesconi (B.) al 15', Croci (V.) al 28', Pedola (V.) al 38' del primo tempo; Daverio (V.) al 30', Dalio (B.) al 31' della ripresa. Partita tutta brio tra due squadre che hanno ritrovato la giusta carburazione. Il risultato è giusto; le due compagini si sono complessivamente equivalse, ma i varesini si sono dimostrati più pronti nel tiro a rete. Da notare che la Biellese si è trovata di fronte ad una squadra che, essendo in crisi (in questi giorni il comm. Borghi, presidente del Varese, ha rassegnato le dimissioni) ha giocato il tutto per tutto per la riabilitazione.

Pro Vercelli - *Aosta: 1-0. — L'undici aostano, reduce dalla vittoria di Gallarate, ha deluso oggi i suoi sostenitori con una sconfitta di fronte ai bianchi della Pro Vercelli. La partita, scarsa d'interesse tecnico e con gioco svolto prevalentemente a metà campo, ha visto chiudersi il primo tempo a reti inviolate. Nella ripresa al 5' di gioco un infelice intervento del portiere Arnaboldi dava modo al centravanti vercellese Arisgno di segnare l'unica rete dell'incontro. La partita ha cambiato allora aspetto e l'Aosta si è protesa all'attacco alla ricerca del pareggio, che è stato più volte mancato per la troppa precipitazione degli avanti, pur sempre controllati dall'ottima difesa vercellese. Al 41' l'arbitro concedeva all'Aosta un calcio di rigore e Calmonte lo tirava in pieno sul portiere, perdendo così la migliore occasione di pareggiare.

Risultati: Pro Vercelli - *Aosta 1-0; *Casale-Seregno sospesa per la nebbia; *Fossanese-Alessandria 2-0; *Lecco-Ponte San Pietro 1-1; Pavia-Savona non disputata per la nebbia; *Rivarolese - Saronno 3-1; *Varese-Biellese 3-2; Vigevano - Sanremese sospesa per la nebbia.

Classifica: Vigevano, p. 21; Sanremese 20; Rivarolese 18; Alessandria e Lecco 16; Ponte S. Pietro e Fossanese 16; Pavia 15; Pro Vercelli 13; Biellese, Crema, Casale 12; Savona 11; Saronno e Varese 10; Gallaratese 8; Seregno, Aosta 7.

Vigevano, Sanremese, Pavia, Savona, Casale, Seregno, Crema, Gallaratese hanno disputato una partita in meno.

Praest richiesto dal Palmeiras

A Praest è giunta ieri l'altro dal Brasile una lettera con la quale i dirigenti del Palmeiras lo invitano a trasferirsi a San Paulo per giocare nella loro squadra. Lo scritto parla di contatti che il giocatore dovrebbe prendere con la direzione della Juventus per trattare il suo trasferimento, precisa alcune clausole d'ingaggio e afferma che non si discuterà sulla cifra richiesta dalla società bianconera, oltre che potrà essere maggiorata dalla stesso Praest di una quota di sua spettanza.

A San Paulo hanno visto Praest nel torneo dei campioni dell'estate scorsa; e già da allora si era dato inizio alle «corte» per il trasferimento del danese al Palmeiras. In quella circostanza, l'ala sinistra rispose elegantemente di no, affermando che il suo contratto con i bianconeri torinesi non sarebbe scaduto che a fine stagione '51-'52 e che solo a quell'epoca se ne sarebbe eventualmente potuto parlare. In Brasile attualmente il campionato è fermo per l'interruzione annuale e la campagna degli acquisti è in pieno svolgimento.

L'ala sinistra danese che oltre ad essere un «asso» in campo, è anche un bravissimo ragazzo, non ha finora neppure accennato la richiesta ai suoi dirigenti: la squadra bianconera è in testa alla classifica del campionato e sta per produrre lo sforzo decisivo. Non è quindi il momento propizio per parlare di certe cose, tanto più sapendo a «priori» che la risposta sarebbe negativa. Del resto Praest è contentissimo della sua permanenza alla Juventus e non chiede di meglio che di rimanere tra i bianconeri.

In testa anche la Juventus-bis

Manente ha segnato due goals nelle riserve

Nell'incontro Juventus-Pro Vercelli del campionato riserve, vinto per 3-0 dai bianconeri che sono in testa alla classifica senza aver subito nè una sconfitta nè un pareggio hanno giocato ben otto ragazzi provenienti dall'allevamento «Bertolini-Cocito». Essi sono: i fratelli Rosso, Barbari, Ghiandellino, Aggradi, Gamba, Mazzucco e Tuberosa. La formazione è completata da Bizzotto, Manente e Studa.

Manente è sceso in campo per fare del fiato e nella ripresa è passato all'attacco segnando anche due goals.

Nella giornata del nebbione quattro gare di A sospese

Pareggio del Torino a Bologna

Soddisfatti i tifosi torinesi

Hanno vinto le difese 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

La nota migliore della giornata è per il Torino che, di fronte a un Bologna in notevole progresso di forma, almeno per quanto riguarda la difesa, ha registrato il quinto risultato utile consecutivo nella serie veramente notevole che costituisce la sua ripresa.

La partita è stata interessante, senza sempre per la grande levatura tecnica. Essa è stata contraddistinta dalla decisa superiorità delle due difese sui due settori di attacco. Due difese chiuse, energiche, compatte. [illegible]

[illegible]

Portiere senza goals

Romano insiste

[illegible]

[illegible] la responsabilità gravasse sull'animo di tutti e quando si decide a tirare da fermo dinanzi della porta, cioè dagli spazi liberi, si prende di mira il portiere, cioè la zona bloccata. Per questo motivo, ogni altra considerazione a parte, il risultato dell'incontro di Bologna è giusto: perchè i due attacchi, pur seguendo vie diverse e comportandosi in modo differente l'uno dall'altro, hanno dato prova dello stesso grado di inconcludenza e [illegible].

Il Torino si presentava nella formazione di domenica scorsa con Florio al centro della prima linea. Il Bologna aveva Boccardi in porta, sostituiva ancora Jensen con Campatelli, era privo di Cervellati — a cui hanno fatto male le recenti vicissitudini [illegible] — e di Taccani e vedeva il ritorno di Cappello. Il sole era riuscito a fugare la nebbia per l'ora dell'incontro. Ma la giornata fredda non aveva richiamato allo stadio un pubblico [illegible] numeroso. Trecento e più erano sulle gradinate dei posti popolari i sostenitori venuti da Torino in treno speciale; recavano grandi [illegible] granata e non [illegible]

[illegible] più calorosamente dell'incontro — spietato il pubblico bolognese applaudì Hjalmarsson a scena aperta per la sua precisione — come la bravura di cui dette prova il danese Pilmark, dal primo all'ultimo minuto, rappresentò l'aspetto tecnico più brillante di tutta la contesa.

Vittorio Pozzo

TORINO: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortelezzi; Arnaldi, Prateni, Florio, Hjalmarsson e Carapellese.

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Mattoucci, Pantaleoni, Cappello, Gritti, Filippet.

ARBITRO: Tassini di Verona.

PUBBLICO: 15 mila persone circa. Incasso superiore di poco ai 4 milioni.

Audace tuffo di Boccardi, protetto da un difensore bolognese, quasi sul piedi di Florio

Rigori tra la nebbia in Novara - Legnano

L'incontro interrotto quando le squadre erano 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

[illegible] — Come? Il Legnano è in vantaggio; il Novara ha due rigori [illegible] lo strappo muscolare; cosa vuole di più?

— La nostra sarà una buona situazione, ma temo ugualmente...

Il presidente del lilla eviterà d'ora innanzi di fare pronostici. Nella ripresa il Legnano si è visto capitare addosso un rigore e il nebbione. Poteva ottenere un risultato prezioso per la sua fame di punti; invece dovrà ricominciare tutto da capo ed in circostanze diverse. Non ha fortuna la squadra curata da Mocchetti, Copernico, Puricelli e Innocenti (abbiamo elencato nell'ordine il [illegible]

[illegible] gli azzurri non è apparso un undici rassegnato al ritorno nella serie B da cui è appena uscito. Possiede i mezzi tecnici, e la volontà indispensabili per puntare alla salvezza.

Cuscela è a posto. Tubaro, ripulito da alcune rudezze, si è permesso il lusso di «anticipare» su Piola, che resta sempre uno dei più difficili centravanti del campionato; Palmer si ambienta al gioco all'italiana, Mozzambani, avendo da controllare un Rosen in gran forma, ha eseguito bene il compito insolito per un'ala e perfino Filippini, l'acquisto nordico più [illegible], ha saputo mettere in evidenza due doti: scatto e fiuto dell'azione buona. L'italo-svedese ha mancato di tiro in rete, ma non è spiaciuto nel complesso.

Questa buona [illegible] dei «lilla» ha messo in difficoltà un Novara, che nei guai era già piombato a causa delle squalifiche di Pozzolo e di Renica, dell'infortunio capitato a Della Frera, e del leggero incidente di gioco a Mainardi.

L'«undici» curato da Varglien II, nell'inizio di torneo è andato perfino oltre le sue possibilità, portandosi nel primo gruppo della classifica. Ora, per forza di cose, deve accusare qualche battuta di arresto come un motore troppo sfruttato.

Se Rosén è talmente a posto da meritare la licenza premio (il mediano parte oggi da Zurigo per la Svezia dove rimarrà una decina di giorni), se la intesa Piola-Alberico continua a sorprendere, chi tiene in maggior considerazione i dati anagrafici che non la classe e la passione, se Baira è a posto e De Togni va forte, qualche altro elemento non ha più lo smalto delle prime partite. A Corghi, portiere che stimiamo tra i più regolari e validi del torneo, vorremmo consigliare una maggior prontezza nelle uscite; Fombia deve riambientarsi con la serie A; Corradino, l'esordiente, ha scatto ed un bel modo di portarsi avanti la palla, ma ha bisogno di esperienza e così via.

Non mancano, comunque, nel Novara la serenità e lo spirito di concordia, [illegible] dimostra l'episodio del cronografo d'oro regalato ieri dai giocatori al direttore sportivo Marmo. Un regalo di valore reale, ma soprattutto di valore simbolico, perchè premia il dirigente che segue con disinteresse e attenzione continua la sua squadra, un regalo che onora — se si può usare un parolone per un fatto così semplice — tanto i donatori quanto il ricevente.

La cronaca di un incontro che dovrà ripetersi non ha interesse che di curiosità. Gli episodi salienti si sono verificati al 41', quando un lancio di Eidefjäll a Filippini è stato [illegible] dall'ala destra con una sgroppata da velocista. Corghi, uscito alla disperata, parava con un piede, ma la palla rotolava ancora verso Eidefjäll e Molina per evitare il rischio maggiore si gettava in tuffo, deviando di pugno. Il rigore veniva realizzato con un secco tiro a mezza altezza da Mozzambani. Nella ripresa la nebbia rendeva sempre più problematico il proseguimento della gara. Quando la visibilità si è ridotta a dieci metri, Piola ha chiesto di porre fine all'incontro.

Bernardi prima di «uccidere» la partita le ha dato l'anestetico di un rigore, scorto con magistrale senso di opportunità tra la foschia.

Un doppio intervento di Tubaro e di un altro difensore legnanese sul centravanti azzurro è stato sanzionato dal penalty al 10' minuto. Piola si avvicinava al pallone posto sul disco degli undici metri e Cuscela gli domandava con amichevole ironia:

«Ci vede ora?» (Cuscela al capitano del Novara dà del lei, sebbene i due siano stati anche nella stessa squadra).

«No, non ci vedo», ha risposto con sincerità e [illegible] Piola.

Poi ha realizzato il rigore nelle identiche modalità di Mozzambani e quindi, con Lupi, capitano del Legnano, e con l'arbitro ha constatato ufficialmente che non si poteva proseguire il gioco.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina, Baira; Fombia, Feccia, Piola, Alberico, Corradino.

LEGNANO: Angelini; Cuscela, Piani; Lupi, Tubaro, Movera; Filippini, Eidefjäll, Mazza, Palmer, Mozzambani.

ARBITRO: Bernardi di Bologna. Spettatori 5.000.

Le gare di recupero a Santo Stefano?

MILANO, lunedì mattina.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti della Lega, le quattro partite di serie A interrotte per la nebbia e cioè Novara-Legnano, Inter-Fiorentina, Padova-Udinese e Triestina-Spal verranno recuperate mercoledì, giorno di Santo Stefano, anche se qualche squadra, come il Legnano, preferirebbe rinviare a più tardi l'incontro-bis in modo da trascorrere con tranquillità il Natale, tanto che da due stagioni i lilla hanno passato impegnati in confronti di campionato.

De Florian a Merona primo nella gara di fondo

Merona, lunedì mattina.

A Passo Rolle la gara sciatoria di fondo, valevole quale selezione nazionale, è stata vinta da Federico De Florian delle Guardie di Ziano, che ha coperto i dodici chilometri del percorso in 44'45". Al secondo posto si è piazzato l'azzurro Prucker dello Sci Club Val Gardena, a 1'14". Terzo si è classificato Pietro Sartor delle Guardie di Finanza di Predazzo.

Genoa-Vicenza: 2-0 [pur senza Mellberg e Frizzi]

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa, pure menomato dalle assenze di Mellberg e di Frizzi, non ha dovuto faticare molto per avere ragione di un Vicenza di classe nettamente inferiore. Assicuratisi un buon vantaggio nei primi 23 minuti di gioco, i rossoblu hanno rallentato il ritmo delle loro azioni nella ripresa, forse in considerazione delle due prossime impegnative trasferte che li attendono rispettivamente a Siracusa e a Messina. Dal canto loro i veneti per quanto impegnatisi a fondo, hanno rivelato molte lacune nel giuoco d'assieme.

In apertura di giuoco Fabbris e Marchetti partivano in tandem e costringevano Bacalini a salvarsi in corner. Dopo appena tre minuti, era ancora il Genoa a doversi rifugiare in calcio d'angolo per uno scambio insidioso Gozzi-Conrato. Da questo momento, i liguri prendevano decisamente le redini dell'incontro e già al 7° minuto andavano in vantaggio per una bella rete di Rossetti che, ricevuto un lancio da Chiumento, si svincolava da Campiani e mandava la palla a parabola alle spalle di Sartori uscitogli disperatamente incontro.

Al 23° in seguito ad una delle molte punizioni con cui l'arbitro Coppa ha frenato gli interventi spigolosi dei bianco rossi, Cologio centrava con precisione di testa: Gremese ancora di testa colpiva il palo (un altro montante era già stato colpito qualche attimo prima da Malandri); la sfera rimbalzava, su Rossetti che insaccava nonostante l'intervento in extremis di Formica.

Nella ripresa il Genoa ripiegava sugli allori ed i veneti ne approfittavano per tentare di ridurre il passivo, rendendosi però pericolosi soltanto dopo la mezza ora ad opera di Larici e di Marchetti: quest'ultimo a sua volta mandava la palla a colpire il palo a portiere battuto.

s. b.

[illegible] compito dei giallo-rossi è stato d'altronde notevolmente facilitato nella partita odierna (oltre che dall'assenza di Tieghi capo cannoniere dei granata) da una rete fulminea di Sundqvist, dopo appena 34 secondi di gioco.

Le altre reti romaniste sono state ottenute da Zecca e Andersson al 25' e al 32' del primo tempo e ancora da Zecca al 7' della ripresa.

Risultati: *Fanfulla-Catania sospesa per la nebbia; *Genoa-Vicenza 2-0; Pisa-*Livorno 2-1; *Marzotto-Venezia 0-0; *Monza-Modena sospesa per la nebbia; *Roma-Reggiana 4-0; *Siracusa-Brescia 1-0; *Stabia-Salernitana 1-1; *Treviso-Piombino 2-1; *Verona-Messina sospesa per la nebbia.

Classifica: Roma, p. 22; Genoa 21; Messina 17; Brescia 16; Catania, Vicenza, Treviso 15; Piombino 14; Monza, Salernitana, Pisa, Reggiana 13; Siracusa 12; Modena, Marzotto, Stabia 11; Livorno 10; Verona, Venezia 9; Fanfulla 8.

Messina, Catania, Monza, Modena, Verona e Fanfulla hanno disputato una partita in meno.

Quattro reti della Roma alla Reggiana priva di Tieghi

Roma, lunedì mattina.

[illegible]

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

14a GIORNATA

1-0 Atalanta-Milan 1
0-0 Bologna-Torino X
2-4 Como-Napoli 2
1-1 Inter-Fiorentina —
(Sosp. al 17' della ripresa)
4-0 Juventus-Palermo 1
1-1 Lucchese-Samp X
1-1 Novara-Legnano —
(Sosp. al 17' della ripresa)
0-0 Padova-Udinese —
(Sosp. al 27' della ripresa)
4-2 Pro Patria-Lazio 1
0-1 Triestina-Spal —
(Sosp. al 18' della ripresa)

1-0 Siracusa-Brescia 1
1-1 Stabia-Salernitana X

Verona-Messina, Monza-Modena e Fanfulla-Catania sospese per la nebbia.

Concorso pronostici

Premiati gli "otto,,

In Piemonte sono 382 Quota 50 mila lire

Nel concorso dei pronostici calcistici vengono premiati — questa settimana — i vincitori che hanno totalizzato otto punti, il massimo possibile, poichè soltanto otto delle quindici partite elencate nella schedina sono arrivate alla conclusione; le altre sono state rinviate a causa della nebbia, che ha impedito la loro effettuazione. A norma del regolamento del concorso, l'intero ammontare dei premi — pari a 295 milioni e 108.335 lire — viene diviso in questo caso, in un'unica categoria, fra i concorrenti che hanno pronosticato tutti i risultati giusti.

Gli «otto» risultano 5770 (382 in Piemonte); la quota di vincita è di lire 51.000.

* *

Il concorso dei pronostici ippici premia gli «otto» perchè le prime due corse della schedina non hanno avuto luogo, causa la nebbia.

Gli «otto» sono 80 (nessuno in Piemonte); quota di vincita: lire 300.335.

Colonna vincente: I corsa: annullata; II corsa annullata; 2-1; 1-x; 1-2; 2-x.

*INTERNAZIONALE-FIORENTINA: 1 a 1 (sospesa al 18' della ripresa per la nebbia). — Per evitare la minaccia della nebbia la partita è stata iniziata con qualche minuto di anticipo e la durata del riposo è stata ridotta al minimo. Ma al 18' minuto della ripresa, l'arbitro De Leo, di Mestre, dopo aver accertato, con l'assistenza dei capitani delle due squadre, che dalla porta dell'Inter non si vedeva quella della Fiorentina, emetteva il fischio di chiusura mandando tutti a casa. Al momento della sospensione le sorti dell'incontro erano in parità avendo i nero-azzurri segnato al 34' del primo tempo con Armano ed essendo riusciti i viola a pareggiare al 3' della ripresa con Vitali. Poco prima del gol fiorentino, Miglioli aveva trattenuto Rosemburg per la maglia a due passi dalla porta, senza che l'arbitro, coperto, rilevasse il grave fallo.

Dodicimila spettatori.

*PADOVA-UDINESE: 0 a 0 (sospesa per la nebbia al 27' della ripresa). — Prima che l'arbitro Marchetti decidesse la sospensione, nessuna azione degna di nota si era verificata; aveva attaccato per lo più il Padova, mentre l'Udinese s'era fatta pericolosa solo in rari rovesciamenti di fronte.

SPAL-*TRIESTINA: 1 a 0 (sospesa per la nebbia al 18' della ripresa). — Aveva segnato per la Spal al 17' del primo tempo la mezz'ala Bonifica.

*LUCCHESE-SAMPDORIA: 1-1. — Entrambe le reti nel primo tempo, opera di Lucchesi (L.) al 1' e di [illegible] (S.) al 40'.

*PRO PATRIA-LAZIO: 4 a 2. — Reti di Sukru (L.) al 21' del primo tempo; di Toros (P. P.) al 8' ed al 17', di La Rosa (P. P.) all'11'; di Tuchocky (P. P.) al 30' e di Fiamini (L.) al 43' della ripresa.

NAPOLI-*COMO: 4 a 2. — Chiara supremazia del Napoli, che, acquistato il successo nel primo tempo, si è limitato nella ripresa a resistere alla disordinata controffensiva comasca. Hanno segnato: Astorri (N.) al 5'; Baldini (C.) al 18'; Astorri (N.) al 19'; Vinyei (N.) al 22' ed al 26' e Robiti (C.) al 41' del primo tempo. Il Como mancava dei due mediani laterali Bergamaschi e Pinardi richiamati nella Nazionale militare.

Due congressi a Torino

FIDAL: Trasferimento di atleti e programma '52

(d. z.) Nell'annuale riunione dei dirigenti dell'atletismo piemontese svoltasi ieri a Torino e presieduta dal bolognese Boldrini, consigliere nazionale della Fidal, la relazione sull'attività del 1951 è stata approvata all'unanimità. L'abbozzo del programma per il 1952 è stato fecondo di proposte, la cui discussione ha confermato la vitalità dello sport atletico e ha messo tutti d'accordo su un punto: propaganda in provincia, attraverso incontri diretti fra città.

Il cav. Griglià è stato eletto a componente il Comitato nazionale, in sostituzione del signor Borgnino trasferitosi a Padova.

A rappresentare il Piemonte al congresso nazionale che avrà luogo a Torino nel prossimo febbraio sono stati designati per voto: Isola, Polasso, Riccardi, l'ing. Bertoldo, il cav. Griglià ed il dott. Nebiolo.

Negli intervalli fra i punti all'ordine del giorno sono affiorate diverse novità nelle conversazioni dei congressisti, eccone alcune: la giavellottista Alda Rossi ha chiesto il trasferimento per passare dalla Lancia ad un'altra forte società; anche il mezzofondista Grosso lascerebbe la Lancia dovendo andare militare a marzo; a Vercelli sarebbe imminente la costituzione di una forte Libertas ad entrerebbero a farne parte gli sganciati Sirone, Cerrati e Garella, Novarino, e Cinari; infine il CUS Torino, oltre ad una forte squadra per l'attività federale, organizzerebbe due incontri internazionali studenteschi in Francia e Spagna.

UVI: Bertolino confermato Tredici milioni di premi

(g. f.). Quarantotto delegati (con 99 voti), rappresentanti 50 Società regionali, hanno dato inizio, alle ore 10, nei locali della Società Ginnastica di via Magenta, al Congresso del ciclismo uvistico piemontese, presieduto dal dott. Fasi, mentre il Consigliere nazionale Rollo rappresentava il C. D. dell'U.V.I.

Il Presidente del C.R. Bertolino ha letto la relazione morale dell'annata 1951, elogiando il fattivo lavoro organizzativo svolto dai dirigenti del Comitato stesso e dei dirigenti sociali. Le cifre presentate comprendono ben 179 Società affiliate, 2023 tesserati, di cui 1866 atleti, 304 gare effettuate su strada e 25 riunioni su pista. Il movimento di cassa comprende un totale di oltre 13 milioni di premi corrisposti ai corridori piemontesi, mentre all'U.V.I. centrale sono stati elargiti circa 3 milioni di lire.

Bertolino veniva infine rieletto all'unanimità, per acclamazione, Presidente del C. R. Piemontese per l'anno 1952.

Humez sconfigge ai punti Gilbert Stock

NANCY, lunedì mattina.

[illegible]

Bevilacqua e Magni vittoriosi in Argentina

Buenos Aires, lunedì mattina.

Nel corso della tournée argentina dei più noti campioni del ciclismo europeo, si è svolta ieri al velodromo J. D. Peron la seconda riunione su pista.

Gli atleti italiani si sono affermati nell'omnium a coppie [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Quarantuno morti attorno all'albero di Natale

S'incendia la sala alla festa dei bimbi

La spaventosa sciagura in una cittadina messicana - Aperta la frontiera degli Stati Uniti per consentire il passaggio dei pompieri californiani - Almeno 70 feriti

San Diego, lunedì mattina.

Una tremenda sciagura ha funestato la vigilia di Natale nella piccola città di Tijuana, nel Messico, quasi al confine statunitense: 41 morti almeno e una settantina di feriti sono il tragico bilancio di un improvviso incendio.

Nel «Vecchio Colosseo» di Tijuana — un vecchio edificio di quattro piani situato nel quartiere degli affari ed utilizzato come Auditorio civico — si stava celebrando una festa per i bambini. In una sala del secondo piano, attorno ad un gigantesco albero di Natale, erano raccolte circa 200 persone.

Ad un tratto, l'albero fu accidentalmente rovesciato e subito prese fuoco, per cause ancora ignote. Le fiamme altissime attaccarono i tendaggi, i mobili e quindi l'edificio, mentre le donne e i bambini si precipitavano verso le uscite, rimanendo schiacciati o ferendosi gravemente. Nel volgere di pochi minuti tutto il palazzo fu un immenso rogo.

Il disastro ha assunto proporzioni tali, che venne diramato l'allarme anche alla vicina California, e le autorità americane aprirono la frontiera per permettere il passaggio dei pompieri inviati da San Diego e da altre città, e degli specialisti del servizio antincendi della stazione forestale di La Mesa.

Dopo alcune ore l'incendio era domato, ma l'intero edificio era un ammasso di rovine fumanti. Solo una parte della folla raccolta per la festa — quasi soltanto donne e bimbi — era riuscita a fuggire con qualche contusione e qualche bruciatura; una metà circa erano rimasti tra le fiamme, o erano stati uccisi nel panico, o avevano riportato gravi ferite.

I morti accertati finora, come s'è detto sono quarantuno, ma la già gravissima cifra potrebbe ancora salire; i feriti, in condizioni più o meno gravi, sono almeno settanta. L'inchiesta iniziata dalle autorità di polizia non ha potuto ancora accertare le eventuali responsabilità.

118 i minatori morti nella galleria di Frankfort

Già estratti 68 cadaveri fra pericoli e difficoltà gravissime

West Frankfort, lun. mattina.

Il capo dei Sindacati minatori di West Frankfort ha dichiarato che almeno 118 minatori sono periti o risultano mancanti a causa dello scoppio di venerdì, la più grave sciagura mineraria dell'anno negli Stati Uniti.

Fino ad ora sono stati estratti 68 cadaveri, e le squadre di soccorso stanno lavorando febbrilmente per riportare alla superficie sia i 18 morti già individuati nella profonda galleria, sia gli eventuali superstiti. Ma non si prevede di poter ritrovare qualcuno vivo nell'inferno sotterraneo.

L'opera di soccorso procede necessariamente con lentezza. I volontari che partecipano alle ricerche devono lavorare in un calore intenso ed affrontare il pericolo dei gas venefici, che hanno provocato la esplosione a 170 metri di profondità.

Alcuni minatori sono letteralmente arrostiti vivi. I loro corpi sono stati trovati schiacciati al suolo dove avevano cercato invano un po' d'aria respirabile. Perciò non rimangono speranze di trarre in salvo gli altri minatori rimasti bloccati nella miniera, una delle più grandi del mondo per l'estrazione del litantrace.

Gli micidiali gas di metano hanno costretto, anzi, le squadre di soccorso ad interrompere il lavoro ieri sera per ben sei ore. Gli uomini sono risaliti alla superficie alla ricerca d'aria, esausti. Essi avevano lavorato ininterrottamente dalla notte di venerdì.

L'armistizio in Corea

L'ONU chiede notizie di 50 mila prigionieri

Munsan, lunedì mattina.

Stamane i delegati dell'ONU hanno chiesto ai comunisti spiegazioni su oltre cinquantamila prigionieri di guerra che, secondo i comunisti stessi, si trovavano nella Corea del Nord e i cui nomi non appaiono sugli elenchi redatti dal comando comunista.

I delegati cino-nordisti hanno risposto che la maggior parte dei prigionieri coreani sono stati rimessi in libertà, mentre altri sono morti vittime delle incursioni aeree alleate, oppure di malattie.

Mistinguett ammalata

L'ottantaduenne Mistinguett è ammalata per la prima volta nella sua vita e il suo stato è grave. Mistinguett è stata colta da una crisi cardiaca mentre assisteva a uno spettacolo in un teatro parigino

Venezia paralizzata dalla fitta nebbia

Sedici navi attendono invano di entrare nel porto - Un'auto rotola per trecento metri in Valsugana - Sette morti e nove feriti in varie sciagure

Il nebbione che incombe ancora su VENEZIA ha completamente paralizzato il traffico marittimo del porto. Nell'avamporto sostano in attesa di potere entrare tre motonavi provenienti dall'estero con passeggeri e merci varie, mentre alla fonda, fuori del porto, si trovano altre tredici navi italiane ed estere con passeggeri e merci. Nell'interno del porto sono all'ormeggio il caccia americano *Halder*, che da tre giorni attende di lasciare il bacino, ed altre dodici navi italiane ed estere che con i loro carichi sono pure in attesa che l'atmosfera si schiarisca per potere partire. Per oggi, lunedì, è segnalato l'arrivo di altre sei navi che però, dato il persistente nebbione, non potranno entrare in porto. Anche la navigazione sulla laguna mediante vaporetti e motoscafi è stata ieri quasi completamente paralizzata.

Pure nel POLESINE, a causa della nebbia, quasi tutto il traffico è rimasto bloccato e gli stessi lavori in corso per il tamponamento delle rotte del Po sono parzialmente ostacolati. In tutta la zona alluvionata l'acqua decresce di 2-3 centimetri all'ora.

Una grave sciagura stradale è avvenuta nella Valsugana presso TRENTO. Un'«Aprilia», slittando sul terreno ghiacciato, è uscita di strada rotolando per ben 300 metri e fracassandosi nella campagna sottostante: è morto l'albergatore Antenore Vescovi di 46 anni, mentre altri due passeggeri dell'auto: Giuseppe Tecilla di 30 anni e Giuseppe Prati di 28, sbalzati dalla macchina durante il pauroso volo, sono seriamente feriti.

Nei pressi di GEMONA una motoleggera guidata da Ermes Conzatti di anni 24, su cui era anche un amico di questi, a causa della strada gelata si è rovesciata: morto il Conzatti, gravemente ferito il compagno.

La operaia Norma Battana, mentre percorreva in bicicletta la strada Romans-Villese (Friuli), è stata investita ed uccisa da un autofurgoncino.

A TRADATE, in seguito a capogiro, il meccanico Biagio Castiglioni di 37 anni, è precipitato dall'altezza di 18 metri fracassandosi il cranio e morendo quasi subito. Contro un carro è andato a abbattere nei pressi di PONTE TRESA il conte Leonardo Fiori di 25 anni che pilotava una motocicletta; è degente all'ospedale con prognosi riservata.

Travolto da un tronco d'albero che stava abbattendo, è rimasto ad IVREA l'operaio Giovanni Robino: è morto all'istante. A cagione della nebbia, ad ALESSANDRIA l'autotreno dell'industriale Michele Corello ha investito l'«Augusta» del signor Giovanni Garlando facendola precipitare dalla scarpata; lievemente ferito quest'ultimo. Il ciclista sedicenne Giovanni Barbero è stato investito ad ASTI da una auto sconosciuta riportando serie ferite.

Sempre a causa della nebbia, a un chilometro da CASALE un autotreno della ditta Baroglio ha investito una giovane ciclista finora rimasta sconosciuta. Si tratta di una donna sui 25 anni, che è giunta cadavere all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate nell'investimento.

Il nebbione che continua a stagnare a FIRENZE e dintorni ha provocato ieri ben 8 incidenti stradali. Il più grave è stato quello occorso a certo Nazario Paoli la cui macchina è uscita di strada rotolando per 20 metri per la scarpata: il Paoli guarirà in 30 giorni.

A LUCCA un'auto francese su cui era, con l'autista, il proprietario Lucien Talaser, è stata investita da un'altra macchina; nell'incidente sono rimasti feriti il Talaser e un passeggero dell'auto investitrice, certo Luigi Cappabianca. Travolto e ucciso da un'auto è stato presso RIMINI il ciclista Giuseppe Mariani di 59 anni.

In un'auto capovolta quattro morti e un ferito

Bari, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura stradale è avvenuta ieri presso il cimitero di Trinitapoli. Sui particolari di essa si hanno per ora scarse notizie: risulta soltanto che sono morte quattro persone, mentre una quinta è rimasta ferita gravemente.

Per cause imprecisate un autopullman investiva una macchina su cui si trovavano cinque passeggeri. Nel violento cozzo quest'ultima veniva scaraventata in un campo dove si capovolgeva. Tre degli occupanti, non ancora identificati, morivano sul colpo; dai rottami dell'auto venivano invece estratti gravemente feriti certi Michele Muriglio, di 17 anni, e Domenico Daloiso di 10 anni. Il primo decedeva durante il trasporto all'ospedale di Barletta, mentre il Daloiso è in gravi condizioni. Sono in corso le indagini per l'accertamento delle responsabilità e l'identificazione delle vittime.

Putiferio a Biella

per le furie di un energumeno

Biella, lunedì mattina.

Stanotte, nella centrale piazza Quintino Sella, alcuni passanti si imbattevano in un individuo di mezz'età che stava discutendo ad alta voce con un immaginario interlocutore.

Convinti di trovarsi di fronte a un pazzo, avvertivano la polizia e poco dopo, nel locale commissariato, l'uomo poteva essere identificato per il trentaseienne Aldo Pillon, noto negli ambienti ciclistici della nostra città.

Trasportato all'ospedale, ad un tratto il Pillon si scagliava contro un infermiere tempestandolo di pugni. Ne nasceva un putiferio nel corso del quale sono andati distrutti diversi attrezzi e parecchi vetri. Alla fine il personale accorso riusciva ad avere ragione dell'energumeno.

Leonardo Viazzo, l'infermiere che ha subito il primo attacco del Pillon, ha riportato la frattura di uno zigomo e contusioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in un mese.

Un bimbo ucciso da un ciuco impazzito

Roma, lunedì mattina.

Il piccolo Amerigo Fiorentini, saliva ieri sera con la madre verso Palestrina, conducendo l'asino del padre. Ad un tratto l'animale, forse spaventato dal rumore di un grosso autotreno che passava a poca distanza, cominciava a tirar calci e si dava a una corsa sfrenata. Il bimbo cercava di fermarlo, ma giunto vicino all'animale veniva colpito con un poderoso calcio che lo raggiungeva al ventre. Il poverino cadeva a terra, urlando.

La madre alla vista della terribile scena svenne. Accorrevano alcune persone le quali provvedevano a far trasportare a Roma il piccino e a ricoverarlo al Policlinico. Qui è stato subito operato per una appendicite perforante; ma nulla è valso per sottrarlo alla morte.

Il nuovo direttore dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma, lunedì mattina.

Con decreto presidenziale, su proposta del Ministro dell'Industria, è stato provveduto alla nomina del nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni. E' stato destinato a ricoprire tale carica il dott. Marino Marinelli, già vice-direttore generale.

Arrivati a Genova i soccorsi dalla Russia

La nave ha recato grano, farina, zucchero e 20 trattori

Genova, lunedì mattina.

La nave russa «Timiriazev» è giunta ieri nel nostro porto, proveniente da Odessa. La nave reca quattromila tonnellate di farina, mille tonn. di grano da semina, duecentocinquanta tonn. di zucchero, latte condensato e venti trattori.

Si tratta degli aiuti che le organizzazioni sovietiche hanno offerto per gli alluvionati del Polesine.

Con la nave sono giunti anche i rappresentanti dei sindacati, delle cooperative e delle organizzazioni femminili che hanno effettuato la consegna simbolica del carico alle corrispondenti organizzazioni italiane, rappresentate dall'on. Di Vittorio, dall'on. Maria Maddalena Rossi e da altri.

Nel pomeriggio la delegazione sovietica ha partecipato a una manifestazione nel corso della quale le organizzazioni italiane hanno offerto doni.

Oggi l'autocolonna con i soccorsi partirà per il Polesine. I lavoratori portuali scaricano la nave gratuitamente; le Imprese e il Consorzio del porto hanno rinunciato alla riscossione di tasse e diritti.

RADIO

RETE AZZURRA. — 10,30: Radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII - 11,15: Musica Sacra - 11,30: Orchestra d'archi - [illegible]

[illegible] - 13: Giornale - 13,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 13,50: Dal «Telany» di Chopin - 14: Musiche richieste - 14,30: Canzoni della vigilia di Natale - [illegible]: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,14: Finestra [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Vaglio Carolina v. Ginestra
d'anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Livio con la moglie Maria Caucino e figli Gianni e Giorgio, Pietro con la moglie Adele Lanza e figlia Olga, Emilio con la moglie Santina Bolzano e figlio Ivo; la figlia Maria col marito Serafino Lanza; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Zumaglia, 23 dicembre 1951.

Una preghiera

I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Zumaglia, frazione Bareto.

Per espressa volontà della cara scomparsa la famiglia non prende lutto.

I Dipendenti del Maglificio Serafino Lanza, Zumaglia (Biella) ed i Dipendenti del Deposito di Torino (via Barbaroux), prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita della Suocera del Titolare.

Stamane, all'alba della domenica 23 dicembre, dopo una lunga sofferenza, è deceduto il

Cav. Uff. Just Sigurd
Direttore della Ditta
O. Mustad & Figlio

Nel suo dolore, eppure con fede cristiana, ne danno l'annuncio: la vedova Maria Pia Tomasetti; il fratello Tor e famiglia (Norvegia); i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti.

Pinerolo, 23 dicembre 1951.

«Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna».

(S. Giovanni, 3, 16).

I funerali avranno luogo lunedì 24 dicembre, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Saluzzo N. 21.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

La Ditta O. Mustad & Figlio, gli Impiegati e le Maestranze, partecipano con dolore l'annuncio della morte del loro amato direttore.

A pochi mesi dalla dipartita dell'adorato marito è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Schiari ved. Nerini
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio i suoi figli: Francesco, Virginia, Maria, Margherita, Antonio, Amalia con le rispettive famiglie; il fratello, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Emilia 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata martedì 22 gennaio, alle ore 9, nella Chiesa di S. Gioachino (c. Giulio Cesare).

Dipendenti e Operai dell'Industria Prodotti Chimici Antonio Nerini partecipano con dolore alla perdita della Signora MARIA SCHIARI ved. NERINI, madre del Titolare.

Santamente come visse è mancata l'anima buona di

Lucia Caldano n. Forghieri

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, il genero, la nuora, la nipotina, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gradisca 10 interno 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Angelo e Elsa Mossa prendono viva parte al dolore delle famiglie Caldano e De Stefano.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Emilio Giacosa
di anni 81
Ex-Negoziante Mobili

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giulia, il figlio Umberto, il nipote Maggiorino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Peletto 63, indi la cara Salma proseguirà per il sepolcreto di famiglia, in S. Germano Vercellese.

Per espressa volontà del Defunto non fiori ma elemosine ai poveri della Parrocchia della Madonna della Pace.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 12 di sabato 22 corr., cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Angela Renoglio in De Angeli
di anni 76

L'annunciano con profondo dolore: il marito Antonio; il figlio Dott. Giovanni con la consorte Jolanda Marchetti e figli Antonio e Giorgina; la figlia Verina col marito Mario Bertoldi; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Palestro lunedì 24 corr., alle ore 15.

Palestro, 22 dicembre 1951.

E' spirato, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Ambrogio Robotti
di anni 62
Anziano Fiat

Lo piangono desolati la moglie Cristina Deambrogio; il figlio Gianmaria; le sorelle Elia e Maddalena e famiglia; il cognato e famiglia, gli zii, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali oggi 24 corr., ore 15, da via Roccaforte, 2.

Si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Michelina Cucco n. Damian
di anni 39

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe con la piccola Maria Pia, la mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10,30, partendo da via Moriaglio 6.

E' mancata l'anima buona di

Domenico Cassardo
d'anni 73

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe e Antonio con le rispettive consorti, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle 15 partendo da via Cogne 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Zucca

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Cagliero; i figli Luigi colla moglie Maria e Francesco; Silvio colla moglie Maria; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali a Moriondo Torinese il 26 c. m., ore 10.

I funerali del compianto

Giuseppe Conti

avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 4.

La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno all'immenso dolore.

24-12-'50 — 24-12-'51

Da un anno

Cesare Orlandi

vive nel cuore e nel ricordo dei suoi cari.

a Natale il panettone

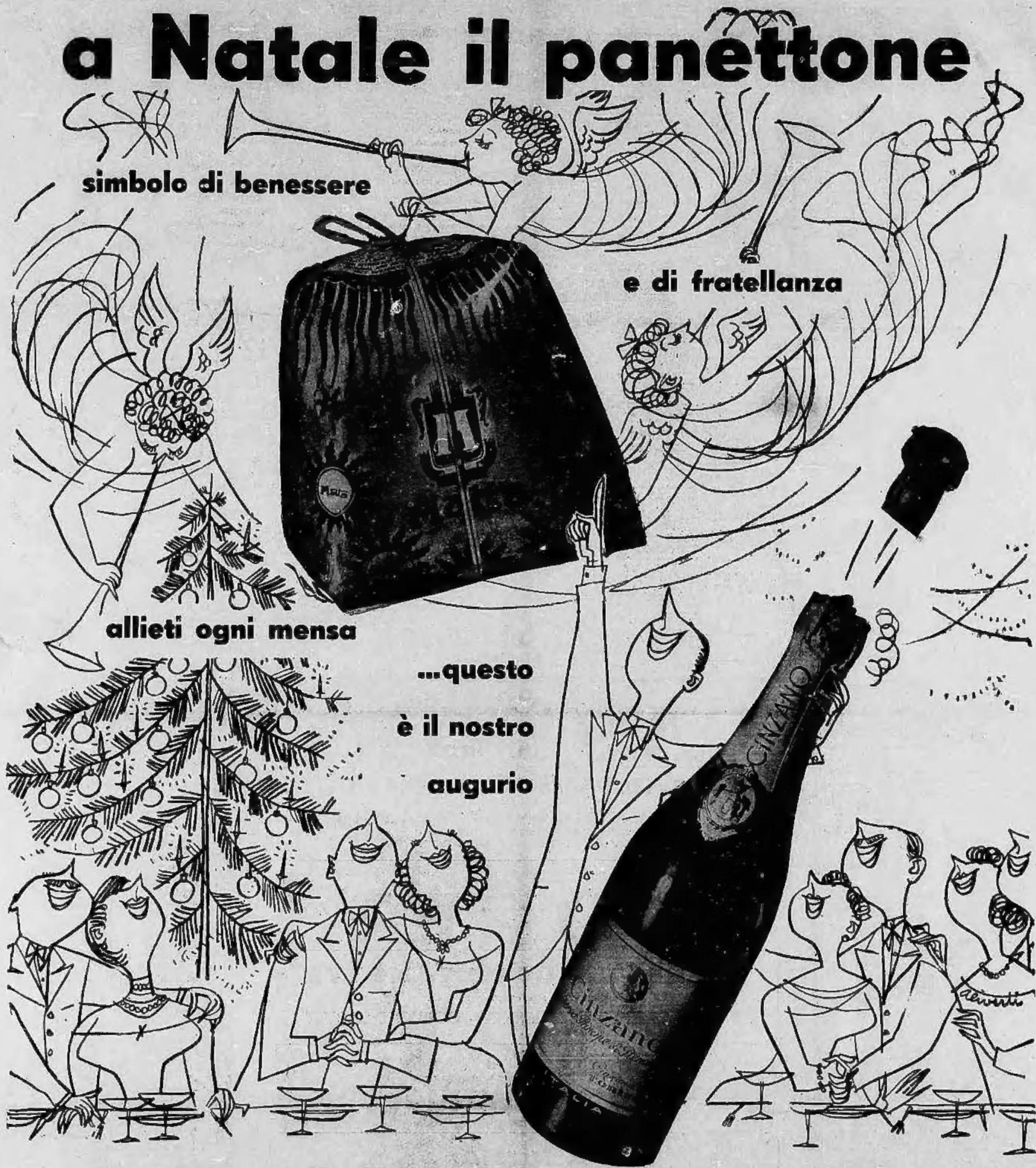
simbolo di benessere

e di fratellanza

allieti ogni mensa

...questo

è il nostro

augurio

La "Carta d'identità" unita ad ogni panettone Motta o Mottino è l'unica autentica, indiscutibile attestazione che comprova l'impiego di materie prime genuine, nella qualità e proporzioni richieste dall'antica ricetta.

Mediante queste "Carte" la Motta lancia una grande inchiesta nazionale sul consumo degli alimenti dolci. Quale ricompensa per coloro che collaboreranno, saranno estratti a sorte oltre **15 milioni** di lire di premi costituiti da automobili **Fiat**, brillante **Calderoni**, motor-scooters **Lambretta**, orologi **Girard Perregaux**, macchine fotografiche **Ferrania**, cucine **Triplex**, macchine da scrivere **Everest**, macchine per maglieria **Lanofix**, viaggio **CIT**, biciclette **Bianchi**, radio **Allocchio Bacchini**, macchine per cucire **Necchi**, enciclopedie **Mondadori**, penne **Aurora**, prodotti **Chlorodont**, spumanti e vermut **Cinzano**, **Gilbey's Gin**, colonia Tabacco d'Harar **Gi. Vi. Emme.**, lavanda **Victor**, scacchiere luminose **F.lli Soci**, cassette prodotti **Motta**, e centinaia di altri oggetti.

PANETTONE
Motta